



***Terzo Pilastro  
Informativa al pubblico***

***al 31 dicembre 2017***

BANCA IFIGEST S.p.A.

*Società iscritta all'albo delle Banche al n. 5485*

*Sede Legale: Piazza Santa Maria Soprarno, 1 - 50125 FIRENZE*

*Numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di Firenze e Codice Fiscale 03712110588;*

*Partita IVA 04337180485*

*Capitale Sociale Euro 16.425.000 i.v.*

*Aderente al Fondo InterBancario di Tutela dei Depositi*

*Iscritta Albo Gruppi Bancari n. 3185.6*

**Società Capogruppo Gruppo Bancario IFIGEST**

## **INDICE**

---

<i>Introduzione</i> .....	3
<i>Obiettivi e politiche di gestione del rischio - (art. 435 CRR)</i> .....	5
<i>Ambito di Applicazione - (art. 436 CRR)</i> .....	28
<i>Fondi Propri - (art. 437 e art.492 CRR)</i> .....	30
<i>Requisiti di Capitale - (art. 438 CRR)</i> .....	39
<i>Esposizione al Rischio Controparte - (art. 439 CRR)</i> .....	43
<i>Rettifiche per il Rischio Credito - (art. 442 CRR)</i> .....	45
<i>Attività non vincolate - (art. 443 CRR)</i> .....	56
<i>Uso delle ECAI - (art. 444 CRR)</i> .....	57
<i>Esposizione al rischio di mercato - (art. 445 CRR)</i> .....	59
<i>Rischio Operativo - (art. 446 CRR)</i> .....	60
<i>Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione - (art. 447 CRR)</i> .....	61
<i>Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - (art. 448 CRR)</i> .....	64
<i>Politica di remunerazione - (art. 450 CRR)</i> .....	66
<i>Leva finanziaria - (art. 451CRR)</i> .....	84
<i>Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito - (art. 453CRR)</i> .....	87

## Introduzione

---

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (“CRR”) e nella Direttiva 2013/36/EU (“CRD IV”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea i provvedimenti adottati al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Alla normativa dell’Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti; quest’ultima raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi Bancari italiani riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l’approccio basato sui tre Pilastri che erano alla base del precedente accordo sul capitale (“Basilea II”); in particolare:

- il **Primo Pilastro** disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell’attività Bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. La nuova normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; in aggiunta ai requisiti patrimoniali volti a fronteggiare il rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo, è stato introdotto il monitoraggio di un indicatore di leva finanziaria; sono stati altresì previsti nuovi meccanismi di monitoraggio del rischio di liquidità incentrati su un indicatore a breve termine (LCR – *Liquidity Coverage Ratio*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (NSFR – *Net Stable Funding Ratio*);
- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell’ambito di una generale valutazione dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). L’autorità di Vigilanza verifica l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP – *Supervisory Review and Evaluation Process*);
- il **Terzo Pilastro** concerne l’informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento, redatto a livello consolidato dalla Capogruppo Banca IFIGEST S.p.A e riferito alla situazione al 31 dicembre 2017, adempie agli obblighi di informativa al pubblico disciplinati dalla Parte Otto (artt. 431-455) e dalla Parte Dieci Titolo I, Capo 3 del regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Il presente documento è articolato in capitoli che si riconducono ai diversi articoli del regolamento UE n. 575/2013 (CRR). Gli importi nelle tabelle, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro. Ulteriori

informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa al Bilancio consolidato del Gruppo Bancario IFIGEST S.p.A.

Si precisa che Banca IFIGEST S.p.A. in qualità di Capogruppo ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda. Il presente documento è stato presentato e approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca prima della sua pubblicazione.

Banca IFIGEST S.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet [www.Bancaifigest.com](http://www.Bancaifigest.com) / [www.Bancaifigest.it](http://www.Bancaifigest.it).

---

## ***Obiettivi e politiche di gestione del rischio - (art. 435 CRR)***

---

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei poteri di definizione ed approvazione delle linee generali del processo di autovalutazione sui rischi, ne assicura l'adeguamento tempestivo e indirizza le risultanze a fini strategici, verificando l'adeguatezza patrimoniale della Banca in relazione ad essi.

In particolare il Consiglio di Amministrazione definisce e approva il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; provvede alla definizione e approvazione degli indirizzi strategici (procedendo al loro riesame periodico), degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi. Oltre alla definizione e approvazione delle politiche di governo dei rischi, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva la propensione al rischio (Risk Appetite Framework – "RAF") e le relative soglie di tolleranza.

Il Consiglio di Amministrazione provvede inoltre a definire e approvare le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificandone la coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti. Lo stesso Consiglio approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali. L'Alta Direzione sovrintende e imposta l'attività aziendale sulla base delle linee strategiche tracciate dal Consiglio di Amministrazione; è inoltre responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Assume un ruolo fondamentale nell'ambito del sistema di Governance della Banca il Collegio Sindacale, quale organo di Controllo cui spetta la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Il Collegio Sindacale riveste altresì il ruolo di Organismo di vigilanza ai sensi della normativa 231/2001 relativa alla responsabilità amministrativa degli enti. Ai sensi di tale normativa la Banca ha adottato un Modello interno di Gestione, Organizzazione e Controllo comprensivo di un Codice etico. Le Funzioni di controllo hanno il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti normativi.

La Banca, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. A tal fine si è dotata di un sistema di controllo interno capace di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività svolta.

In conformità alla normativa di riferimento, la Banca ha adottato un sistema di controlli che si articola su tre livelli:

- controlli di linea, integrati nelle procedure e demandati alle stesse strutture operative, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- controlli di secondo livello sulla gestione dei rischi, demandati alla Funzione di Compliance ed alla Funzione di Risk Management;
- controlli di terzo livello svolti dalla Funzione di Revisione Interna, preposta allo svolgimento di una periodica valutazione della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni di primo e secondo livello.

Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice della Banca sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dei rischi e sull'adeguatezza patrimoniale della Banca. L'Alta Direzione ha il compito di sovrintendere l'intero processo in tutte le sue fasi dandone attuazione e curandone la sua rispondenza agli indirizzi strategici; in virtù delle analisi effettuate dalla funzione di Risk Management, assieme ai responsabili delle varie strutture operative, l'Alta direzione convalida il processo di valutazione complessiva dei rischi e propone al Consiglio di Amministrazione le eventuali azioni correttive e gli interventi di mitigazione che si dovessero rendere necessari.

Nel contesto organizzativo sopradescritto la Funzione di Risk Management costituisce una funzione autonoma e indipendente rispetto alle altre Unità Organizzative e Funzioni, non assume alcun ruolo di tipo operativo e collabora attivamente con le altre Funzioni di Controllo della Banca. La Funzione di Risk Management riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. Essa intrattiene rapporti continuativi di natura informativa con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale.

Il Responsabile della Funzione riferisce in merito all'esposizione ai rischi secondo le modalità descritte nel Piano di Attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, che prevede una rendicontazione diversa a seconda della tipologia di Rischio.

La Funzione di Risk Management ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Alla Funzione di Risk Management sono attribuiti i seguenti compiti:

- È coinvolta nella definizione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi, all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito ha, tra l'altro, il compito di proporre parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- Verifica l'adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi assegnati;
- È responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi tenendo conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione;
- Definisce metriche comuni di valutazione e controllo dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme, con la Funzione ICT e con il Responsabile della continuità operativa;
- Definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- Coadiuvare gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- Assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- Sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

- Dà pareri preventivi sulla coerenza con il Risk Appetite Framework delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- Monitora il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- Verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Nel sistema di controlli adottato dalla Banca assume inoltre un ruolo di rilievo la Funzione Compliance e Antiriciclaggio, che, oltre a presidiare il rischio di non conformità, contribuisce insieme al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione e alle altre funzioni di controllo, alla diffusione di un'adeguata cultura del rischio nelle politiche aziendali. In particolare sono approvate dal Consiglio di Amministrazione e comunicate alla struttura attraverso l'intranet aziendale, specifiche policy (oltre ai regolamenti interni e alle circolari di comportamento) con particolare riferimento all'antiriciclaggio, ai conflitti di interesse, alle operazioni personali, agli incentivi, alle politiche di remunerazione.

La Banca ha inoltre approvato l'adozione di un codice etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della Banca favorendo quindi la diffusione di una cultura dei controlli interni. In particolare il codice Etico definisce i principi di condotta (ad es., regole deontologiche e regole da osservare nei rapporti con i clienti) a cui deve essere improntata l'attività aziendale. Al momento la Banca ha previsto l'effettuazione di adeguati training a tutto il personale con particolare riferimento a determinate categorie di rischio (es Antiriciclaggio) e corsi specifici per funzioni aziendali di controllo su materie specialistiche.

Si rileva altresì che nel complessivo processo di gestione dei rischi, conformemente alle disposizioni normative in materia, Banca IFIGEST ha svolto un processo di autovalutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Tale attività costituisce il presupposto per la realizzazione di appropriati interventi a fronte delle eventuali criticità esistenti e per l'adozione di opportune misure di prevenzione e mitigazione, anche alla luce di quanto previsto nel più generale quadro di riferimento per la propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework – RAF). Il processo di autovalutazione è stato svolto secondo la metodologia indicata da Banca d'Italia che risulta in linea con gli standard internazionali e con le disposizioni della IV Direttiva Antiriciclaggio. La metodologia di valutazione si compone delle seguenti tre macro-attività: identificazione del rischio inerente (ovvero dei rischi attuali e potenziali cui l'intermediario è o può essere esposto in base alla natura e all'estensione dell'attività svolta); analisi delle vulnerabilità (ovvero analisi dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo e dei presidi aziendali rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità) ed infine determinazione del rischio residuo cui è esposto l'intermediario e delle relative modalità di mitigazione ed è determinato in base ad una matrice in cui sono presenti i giudizi di rischio inerente e di vulnerabilità rilevati per ogni linea di business.

La Banca ha predisposto un proprio modello per il processo di determinazione e controllo dei rischi, sintetizzato nel grafico sotto riportato:



In base all'attività svolta la Banca risulta attualmente esposta alle sotto elencate tipologie di rischio rilevante come di seguito rappresentato.

Pilastro	Tipo rischio Rilevante
Primo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Credito (compreso controparte)</li> <li>- Mercato</li> <li>- Operativo</li> </ul>
Secondo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Concentrazione e Concentrazione geo-settoriale</li> <li>- Tasso di interesse</li> <li>- Liquidità</li> <li>- Residuo</li> <li>- Strategico</li> <li>- Reputazionale</li> <li>- Rischi di perdite inattese connesse con errori operativi.</li> <li>- Rischio di Leva finanziaria eccessiva</li> <li>- Rischio paese</li> <li>- Rischio trasferimento</li> <li>- Attività di Rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati</li> <li>- Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni</li> </ul>

La Banca ha adottato una strategia di gestione del rischio, coerente alla propria classe di appartenenza ai fini regolamentari, provvedendo alla misurazione del capitale interno mediante metodi standardizzati e adottando una logica di tipo building block che equivale alla sommatoria algebrica dei rischi del Primo Pilastro e di quelli misurabili del Secondo Pilastro per i quali è previsto l'assorbimento di capitale ai fini regolamentari ottenuti sulla base delle regole "standard" previste dalla normativa di vigilanza. In considerazione della specificità del modello di business aziendale e della prevalente attività rivolta ai servizi di investimento, sono state approfondite nel tempo le analisi e le attività di misurazione e controllo di tutti i rischi a cui risulta esposto l'Intermediario ed in particolare è stata prevista l'allocazione di una misura addizionale di capitale interno a copertura delle perdite "inattese" connesse con errori operativi all'interno dei rischi di II Pilastro.



Le analisi interne relative al capitale interno complessivo sono svolte sia in ottica non stressed (senza tener conto di ipotesi di stress) sia in ottica stressed (tenendo conto di analisi di stress sulla base di best practice di riferimento).

## **Rischio di Credito**

Per Rischio di Credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte.

Le politiche aziendali in materia di Rischio credito sono definite dal Consiglio di Amministrazione della Banca. La Banca si è dotata di specifiche policy e regolamenti in materia creditizia. L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da una attribuzione di deleghe operative, aventi ad oggetto la proposta di affidamento e le relative condizioni economiche. I poteri di delibera ed affidamenti di importo di maggior rilevanza rispetto alle deleghe conferite sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

L'attività creditizia di Banca IFIGEST si rivolge principalmente a clientela privata e su forme tecniche assistite da garanzie reali. In particolare la Banca eroga prevalentemente finanziamenti a privati per esigenze di liquidità garantiti da pegni su titoli o portafogli di gestione patrimoniale e in misura minore da ipoteche su immobili. Al valore delle garanzie reali vengono inoltre applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati. Le garanzie di natura personale sono rappresentate da fidejussioni e rilasciate in via prevalente da privati. Negli ultimi anni è stata incrementata la concessione di finanziamenti a piccole e medie imprese e piccoli operatori economici comunque collegati alla clientela titolare di dossier titoli o di GPM.

Di seguito vengono riportati gli Organi e le principali Funzioni aziendali che presidiano il processo creditizio, specificandone le principali competenze:

- Il Consiglio di Amministrazione sovrintende e sorveglia la corretta allocazione delle risorse e in particolare provvede a definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie, approva la struttura e l'ampiezza delle deleghe operative e verifica il corretto esercizio delle stesse. Come sopra ricordato è il Consiglio di Amministrazione che esercita direttamente i poteri di delibera per gli affidamenti di maggior importo.
- Il Comitato Fidi fornisce una fondamentale opera di ausilio e di supporto alle filiali per quelle pratiche che presentino elementi di particolare complessità; esamina le proposte di affidamento e delibera su quelle di propria competenza; trasmette le pratiche di competenza al Consiglio di Amministrazione, esprimendo, se del caso, il proprio parere.
- I Consiglieri incaricati (Consigliere di Amministrazione cui sono affidati incarichi relativi al funzionamento e al coordinamento della struttura operativa della Banca e il Consigliere di Amministrazione cui sono affidati incarichi relativi al funzionamento e al coordinamento e controllo della rete commerciale) esaminano le proposte di affidamento e deliberano congiuntamente su quelle di propria competenza; trasmettono le pratiche di competenza al Comitato Fidi e al Consiglio di Amministrazione.
- L'ufficio fidi ha il compito di coadiuvare le filiali nell'istruttoria delle pratiche di affidamento/finanziamento, predispone le schede di delibera che vengono poi analizzate dagli organi aziendali secondo quanto previsto dalla regolamentazione interna; effettua inoltre i controlli di I livello con l'obiettivo di monitorare mensilmente/trimestralmente il portafoglio crediti e le relative garanzie e sottoporre le evidenze dei controlli al Comitato fidi.

- Le filiali hanno il compito specifico di gestire la relazione con il cliente affidato/affidando. Acquisiscono la documentazione, operano una prima selezione delle richieste, deliberano direttamente quelle di competenza e trasmettono quelle eccedenti ai superiori Organi con proprio parere.

Particolare attenzione è rivolta alle seguenti tipologie di operazioni:

- Operazioni con parti correlate e soggetti connessi, ivi comprese le operazioni con esponenti Bancari: lo svolgimento di tali operazioni è disciplinato dal Regolamento operazioni con soggetti collegati; quest'ultimo documento stabilisce le regole interne aziendali idonee ad assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale alle operazioni con soggetti collegati così come definiti dalla vigente normativa di riferimento;
- Operazioni di Maggiore Rilievo (OMR): trattasi di operazioni per le quali, in considerazione del loro potenziale di rischio implicito, è prevista una valutazione di coerenza con il RAF da parte della Funzione di Risk Management; la gestione di tali operazioni è disciplinata dal Regolamento OMR – gestione delle Operazioni di Maggiore Rilievo

Il monitoraggio di I Livello è effettuato dai Direttori di Filiale e dall'ufficio Fidi che predispone analisi mensili e trimestrali del portafoglio crediti portate all'attenzione del Comitato Fidi, dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione; la Funzione di *Risk Management* effettua le verifiche di II livello comunica le risultanze all'Alta Direzione con lo scopo di fornire un valido supporto per individuare preventivamente le situazioni potenzialmente critiche ed intraprendere, quando necessario, le opportune azioni per la tutela e il recupero del credito e provvedere a redigere una reportistica trimestrale per il Consiglio di Amministrazione. Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede di istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, qualità del credito, validità e grado di protezione delle relative garanzie. È demandato alla Funzione di Revisione interna il compito di effettuare controlli di "terzo" livello sull'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli.

Il sistema di misurazione della qualità del portafoglio crediti e di gestione dei rischi è attualmente basato su un controllo andamentale degli utilizzi, sulla verifica circa la presenza di indicatori di anomalia (segnalazioni CAI, partite sospese ecc.), sull'analisi delle posizioni sconfiniate e/o scadute e su verifiche dello scarto rispetto al valore della garanzia prestata. La decisione di concedere credito principalmente a clientela privata legata ai servizi di investimento della Banca (core business) accompagnata dall'acquisizione di garanzie (principalmente garanzie reali), ha motivato la scelta di non usufruire al momento di un sistema di rating e di *scoring* creditizio interno.

Le esposizioni di importo rilevante, verso singole controparti o controparti collegate giuridicamente e/o economicamente, vengono tenute costantemente sotto osservazione e mantenute entro soglie ampiamente prudenziali in relazione all'equilibrio patrimoniale e economico della Banca.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, avvalendosi dell'Area Amministrativa per le segnalazioni di vigilanza e della Funzione di *Risk Management*, procede alla misurazione e quantificazione del rischio credito e di controparte in termini di assorbimento di capitale interno secondo la metodologia standardizzata. Le analisi sul rischio credito vengono integrate con prove di stress in sede di processo *Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)*.

## Rischio controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Ai fini del trattamento prudenziale il rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Security Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

In considerazione della limitata operatività *over the counter* della Banca, le fonti di rischio di controparte sono riconducibili principalmente ad operazioni di pronti contro termine su titoli e a operazioni a termine/opzioni in valuta.

Per quanto riguarda le tecniche di misurazione la Banca utilizza il metodo del valore corrente per i derivati OTC e le operazioni a lungo termine mentre per le operazioni SFT viene utilizzato il metodo integrale.

Con riferimento alle controparti utilizzate per il regolamento titoli si segnala che le stesse sono oggetto di delibera dal Consiglio di Amministrazione che prevede inoltre dei massimali sia per transazioni DVP (*Delivery Versus Payment*) sia per le transazioni non DVP.

Le linee di credito concesse sono monitorate periodicamente dall'area amministrativa e dal Back Office, secondo la tipologia della linea di credito e l'entità degli importi, e come controllo di II livello dall'ufficio di *Risk Management* tramite i sistemi informatici in dotazione.

## Rischio di mercato

Il Rischio di Mercato rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità ecc.) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione) e all'intero bilancio della Banca (rischio cambio).

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il rischio di mercato è misurato dal Gruppo Bancario IFIGEST applicando la metodologia "standardizzata". Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato (cosiddetto approccio "*building-block*").

In funzione delle strategie aziendali sulla salvaguardia del valore delle attività e sulla protezione da perdite, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato uno specifico Regolamento Area Finanza che prevede una serie di limiti sui titoli detenibili in portafoglio (strumento finanziario, tipologia emittente, tipologia di quotazione, ecc.), oltre a stabilire dei limiti in termini di *Value at Risk* (VaR ovvero Valore a Rischio). Per VaR si intende la stima della perdita massima di uno strumento finanziario o di un portafoglio che si può realizzare, con un determinato livello di probabilità (definito livello di confidenza), in un determinato periodo (definito orizzonte temporale). Il controllo di 1° livello secondo quanto previsto dal Regolamento Area Finanza è demandato al Responsabile degli investimenti della Tesoreria Aziendale che svolge l'attività nel rispetto dei limiti dei previsti.

La funzione di *Risk Management* effettua le verifiche di 2° livello attraverso verifiche campionarie sul rispetto dei limiti di rischio stabiliti nel Regolamento Finanza e controlli sul Value at Risk di portafoglio. I risultati in termini di performances sono altresì sottoposti a verifiche da parte del Responsabile del Controllo di Gestione. Tutte le evidenze vengono rese disponibili in apposito ambiente applicativo che consente di ricostruire rapporti quotidiani sia per quanto attiene alla posizione del portafoglio, sia per quanto attiene al “valore a rischio”.

A livello di reporting, oltre ad una illustrazione sull’operatività svolta sul portafoglio d’investimento, il Consiglio di Amministrazione viene informato con cadenza almeno trimestrale circa la consistenza dell’asset allocation, la performance realizzata ed i parametri di valutazione del rischio.

All’interno del rischio di mercato vi è la fattispecie del rischio di cambio, che rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Banca IFIGEST è esposta al rischio di cambio, in coerenza con la propria attività di negoziazione sui mercati valutari e limitatamente ad attività correlate ai servizi di investimento con strumenti denominati in una valuta diversa da quella nazionale.

La Banca, ai fini della valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, avvalendosi dell’Area Amministrativa per le segnalazioni di vigilanza e della Funzione di *Risk Management*, procede trimestralmente alla misurazione e quantificazione del rischio mercato in termini di assorbimento di capitale interno secondo la metodologia standardizzata. Le analisi sul rischio mercato vengono integrate con scenari di stress (*Stress Test*).

## **Rischio operativo**

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il sistema di misurazione del rischio adottato dal Gruppo Bancario IFIGEST prevede la quantificazione del requisito patrimoniale relativo tramite l’utilizzo del metodo base (*Basic Indicator Approach*, BIA ), così come previsto dalla Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti; in particolare il requisito è calcolato applicando alla media delle ultime tre osservazioni disponibili “dell’indicatore rilevante” (art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR)) un coefficiente regolamentare pari al 15%.

La Banca monitora il rischio operativo attraverso l’adozione di un sistema di controllo che permette di identificare con i fenomeni maggiormente rischiosi e, quindi, di approntare i necessari presidi al fine di ridurre l’effetto economico delle perdite. La mitigazione del rischio operativo è attuata mediante azioni correttive, individuate nella fase di monitoraggio, volte ad adeguare i processi, le strutture organizzative e i sistemi.

La prevenzione e la repressione dei comportamenti anomali che possono generare l’insorgenza di perdite operative è assicurata dall’attività svolta dalla Funzione *Compliance*, dalla Funzione *Risk Management* e dalla Funzione Revisione Interna. L’intero sistema dei controlli interni aziendale, poi, viene rivisto periodicamente e sottoposto a valutazione generale da parte del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto attiene al rischio operativo si precisa inoltre che la Capogruppo ha avviato un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita, anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione. Tale percorso ha visto la fattiva collaborazione dell'ufficio amministrazione al fine di adeguare il sistema di registrazione delle perdite secondo uno schema che ne consenta una rappresentazione per tipologia di evento che l'ha generato- *Event Type* - (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela - prodotti e prassi professionali, danni ad attività materiali, interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi). La Funzione di *Risk Management* provvede inoltre ad effettuare un reporting trimestrale sui più significativi dati di perdita riscontrati.

Con specifico riferimento al rischio informatico, la strategia del Gruppo Bancario IFIGEST prevede la creazione di un'architettura informatica con idonee misure di protezione e mitigazione che permettano di contenere gli effetti di un incidente informatico entro la soglia di danno accettabile, minimizzando la probabilità di accadimento di un evento ad alto impatto o, nel caso, di limitarne le conseguenze. In coerenza con quanto previsto dalla Circolare n. 285 della Banca d'Italia sul sistema informativo e sulla continuità operativa, il Gruppo Bancario IFIGEST ha effettuato un processo di revisione dell'intero impianto organizzativo, strutturale e procedurale dei sistemi di *information communication & technology*. Per quanto riguarda la *Business Continuity*, il Gruppo Bancario IFIGEST si è dotato di uno specifico Piano di Continuità Operativa e di un Disaster Recovery Plan. Inoltre a livello organizzativo è stato istituito un comitato collegiale denominato *Risk & Compliance ICT* costituito dal Responsabile della Funzione di *Risk Management*, dal Responsabile della Funzione *Compliance* e dal Responsabile della Funzione IT per i controlli dei rischi di secondo livello sul tema del rischio informatico e sul monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. Tale comitato si occupa di integrare le valutazioni in tema di rischio informatico con il modello utilizzato per la gestione dei rischi aziendali, in particolare considerando, secondo gli specifici aspetti, gli impatti sui rischi operativi, reputazionali e strategici.

### **Rischio di concentrazione e concentrazione geo-settoriale**

Tale rischio deriva dall'incidenza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività oppure appartengano alla medesima area geografica, rispetto al Patrimonio di vigilanza.

Al fine di mitigare il rischio di Concentrazione sono periodicamente oggetto di monitoraggio da parte dell'ufficio fidi e dalla Funzione di *Risk Management* le posizioni classificate come "grandi esposizioni", ovvero quelle posizioni che, secondo quanto disposto dalle vigenti istruzioni di vigilanza, superano determinate percentuali dei Fondi Propri.

Il Gruppo Bancario IFIGEST in sede di Rendiconto ICAAP alloca una quota di capitale a fronte del rischio di concentrazione. La quantificazione di tale quota è effettuata seguendo l'approccio semplificato proposto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, mediante l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) basata su un indice statistico di concentrazione noto come indice di *Herfindahl*, che considera sia l'esposizione verso ogni controparte sia il tasso medio di ingresso in sofferenza rettificata.

Per il rischio di concentrazione geo-settoriale la Banca utilizza la proposta metodologia suggerita dall'ABI che conduce all'identificazione di un *add-on* di capitale per tale rischio. La misurazione e quantificazione del capitale necessario a fronte dei rischi di concentrazione, viene svolta trimestralmente dalla funzione di *Risk Management*.

### **Rischio tasso di interesse**

Il rischio tasso d'interesse attuale o prospettico è definito come il rischio di una diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività/passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio Bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobilizzazioni, ecc.).

Al fine di minimizzare il rischio tasso sul *banking book*, la Banca incentra la propria raccolta e i propri impieghi principalmente su tassi variabili; la concessione di tassi fissi richiede specifiche autorizzazioni.

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio di tasso, è articolata in modo da armonizzare le giacenze in funzione delle variazioni dei tassi di interesse che compongono la curva di mercato. Al fine del monitoraggio interno dell'esposizione al rischio tasso, il Gruppo Bancario IFIGEST si è dotato di un applicativo denominato CRUISE che giornalmente rende disponibile un reporting sullo spread dei tassi raccolta/impieghi e delle suddivisioni relative per filiale.

Il rischio di tasso viene misurato seguendo le disposizioni disciplinate dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013, e applicando una modellizzazione delle poste a vista per i soli conti correnti passivi riconducibili ai conti tecnici relativi al servizio GPM. Per il calcolo del capitale interno si ipotizzano *shift* paralleli della curva dei tassi rispettivamente pari a +200 *basis point* (scenario al rialzo) e -200 *basis point*, quest'ultimo eventualmente ridotto per rispettare il vincolo di non negatività. Le analisi sono inoltre integrate con ipotesi scenario e stress test effettuati trimestralmente dalla Funzione di *Risk Management* quali *steepening twist*, *positive butterfly*, *flattering twist*, ecc.

Le risultanze delle rilevazioni effettuate sono oggetto di reporting trimestrale da parte della Funzione di *Risk Management* al Consiglio di Amministrazione e, così come avviene per le altre tipologie di rischio rilevante, sono oggetto di analisi specifica all'interno del Resoconto ICAAP annuale.

### **Rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo Bancario non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento. Tale tipologia di rischio può assumere forme diverse in funzione dell'ambito in cui lo stesso è generato:

- *asset liquidity risk /market liquidity risk*: si intende la difficoltà a smobilizzare asset connessa alla sovrastima del grado di liquidità dei relativi mercati e che provoca ripercussioni sul prezzo di realizzo delle stesse o del costo del funding;

- *funding liquidity risk*: si intende l'incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento causa la difficoltà a reperire fondi dal mercato

La gestione della liquidità è affidata agli uffici operativi per quanto attiene alla quotidiana attività sui mercati di riferimento, mentre alla Funzione di *Risk Management* è demandato il controllo sul rischio di liquidità complessivo.

La Banca ha avviato un progetto volto alla gestione giornaliera del rischio di liquidità che, prendendo le mosse da quanto già realizzato nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale ("Pillar 2"), consente di disporre di un framework strutturato avente le seguenti caratteristiche di fondo:

- frequenza giornaliera di misurazione e monitoraggio del rischio;
- revisione della maturity ladder (nuovo trattamento delle poste ad utilizzo e/o scadenza incerta);
- sistema di limiti a breve termine e a medio-lungo termine (strutturali);
- controllo andamentale del rischio (indicatori di monitoraggio)
- affinamento degli stress test specifici;
- definizione e formalizzazione di un piano di emergenza indicante le fonti di liquidità cui attingere nei casi di pre-crisi e crisi (specifici e di mercato).

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 5 anni". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischio espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di *time to survive*.

La gestione del rischio di liquidità è formalizzata in due documenti approvati dal Consiglio di Amministrazione:

- Manuale di gestione del rischio di liquidità, che definisce le fasi del processo di gestione del rischio di liquidità, ruoli e responsabilità degli attori coinvolti per quanto attiene alla gestione "ordinaria". Viene individuato un framework di misurazione (composto dal sistema di limiti a breve termine e strutturali, dagli indicatori di monitoraggio e dagli stress test) e di reporting verticale ed orizzontale a supporto;
- *Contingency Funding Plan* - Piano di Emergenza che ha lo scopo di definire le fasi del processo di gestione degli stati di pre-crisi e crisi di liquidità, specifiche o sistemiche a partire dall'individuazione fino alle azioni di mitigazione.

Inoltre il Gruppo Bancario ha inserito tra le metriche del proprio RAF anche l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) oggetto di monitoraggio mensile.

Il Gruppo Bancario monitora l'andamento del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa.

Considerando la specializzazione della Banca, i flussi in entrata derivabili dalle attività prontamente liquidabili e gli effetti delle dinamiche delle poste a vista, si evidenzia che storicamente è stata riscontrata sovente una condizione di eccedenza di liquidità.

Trimestralmente sono inoltre effettuate, da parte della Funzione di *Risk Management* delle analisi di stress sulla base di scenari ipotetici estremi ma plausibili di crisi di liquidità (sia di tipo endogeno sia di tipo esogeno).

Le risultanze delle rilevazioni effettuate sono oggetto di reporting trimestrale da parte della Funzione di *Risk Management* al Consiglio di Amministrazione e, così come avviene per le altre tipologie di rischio rilevante, sono oggetto di analisi specifica all'interno del Resoconto ICAAP annuale.

### **Rischio di leva finanziaria eccessiva**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La nozione di rischio di leva finanziaria eccessiva soprarichiamata è la medesima descritta nella Circ. 285/2013 di Banca d'Italia. La Banca si è dotata di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria utilizzando indicatori quali l'indice di leva finanziaria e i disallineamenti tra attività e passività.

Il Gruppo Bancario si è dotato di un RAF che contempla, fra gli altri, limiti specifici sulla leva finanziaria. La scelta di includere tale metrica nel proprio RAF, con monitoraggio periodico dei relativi valori soglia, deriva sia dalla consapevolezza che un alto livello di leva può comportare importanti effetti economico/patrimoniali al Gruppo sia dalla volontà di monitorare specificamente l'indicatore in vista della futura applicazione di limiti prudenziali effettivi che avverrà al termine della fase di sperimentazione prevista dalla normativa prudenziale. In fase di applicazione dei limiti di RAF si è fatto riferimento alle regole di misurazione definite dalla normativa vigente.

Le risultanze delle rilevazioni effettuate sono oggetto di reporting trimestrale da parte della Funzione di *Risk Management* al Consiglio di Amministrazione e, così come avviene per le altre tipologie di rischio rilevante, sono oggetto di analisi specifica all'interno del Resoconto ICAAP annuale.

### **Rischio strategico**

Il Rischio strategico è definito come la possibilità di una flessione degli utili oppure del capitale aziendale, tanto in via attuale quanto in via prospettica, determinata da cambiamenti del contesto operativo oppure da decisioni aziendali non corrette, da una parziale realizzazione delle decisioni prese in azienda così come da una limitata capacità di confrontarsi e di reagire ai cambiamenti intervenuti nel contesto competitivo.

Le fonti di tale rischio, che riguardano i piani di sviluppo strategico e gestionale della Banca, unitamente alla determinazione degli indirizzi gestionali generali, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, investito, ai sensi dello Statuto, di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il piano strategico, contenente le linee guida che la Banca intende seguire nell'arco di un triennio, viene approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base del piano strategico sono stati definiti i budget annuali, le politiche commerciali e tutte le azioni ritenute necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti.



La reportistica periodica dei risultati conseguiti, ed in particolare l'andamento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca, sottoposta al Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno semestrale, costituisce un supporto fondamentale per il monitoraggio dei risvolti sulle decisioni strategiche assunte dagli Organi di governo e controllo della Banca, permettendo di individuare eventuali azioni correttive da porre in essere.

Nell'ambito del Processo ICAAP viene inoltre svolta una specifica valutazione prevalentemente di tipo qualitativo per tale tipologia di rischio, formalizzata in un apposito questionario di *self-assessment* che è oggetto di aggiornamento periodico, secondo la normativa interna approvata.

### **Rischio reputazionale**

Il rischio reputazionale può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei diversi *stakeholders*: i clienti, le controparti, gli azionisti, gli investitori, le Autorità di Vigilanza.

Le fonti di rischio possono essere esterne o interne. Il rischio di reputazione è un rischio che fa capo a tutta la struttura organizzativa della Banca, ma del quale sono responsabili, in particolare, le figure di vertice delle Funzioni aziendali che maggiormente rappresentano l'azienda all'esterno.

La Banca è consapevole che il fattore strategico più importante, che sta alla base della propria sopravvivenza, è la fiducia che i terzi, in primis la clientela ed il mercato, ripongono verso le proprie strutture di governo societario, le persone che la rappresentano e la propria organizzazione.

Per il governo del rischio di reputazione la Banca si richiama a principi e/o presidi regolamentari ed organizzativi dettati dalle stesse norme di primo e di secondo livello che regolamentano il settore Bancario (in particolare TUB, TUF, Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, Regolamentazione Consob). In particolare si richiamano le norme che fissano i requisiti di onorabilità e di professionalità per gli esponenti aziendali, le norme sui conflitti di interesse e le norme che disciplinano la materia delle obbligazioni degli esponenti aziendali.

Il rispetto delle regole, e di riflesso la salvaguardia del buon nome della Banca, è altresì garantito dal vigente sistema dei controlli interni.

Un altro elemento fondamentale per la gestione del rischio reputazionale, da considerarsi quale situazione ottimale a cui tendere, è la condivisione da parte di tutto il personale della Banca della necessità di aver sempre presente, nello svolgimento delle mansioni assegnate, l'importanza della corretta reputazione percepita dall'esterno.

Per quanto riguarda la rete commerciale, i *Private Bankers* e i Consulenti Finanziari hanno il compito di promuovere e diffondere l'immagine ed i valori distintivi sui quali è basata la reputazione della Banca.

In relazione alla tipologia di Banca "*Private*" rivolta al mercato, viene ritenuta particolarmente importante la verifica del rischio relativo ai servizi di investimento prestati ed in particolare al servizio principale di Gestione Patrimoniale che costituisce il *core business* della Banca. L'Asset Management risulta la principale attività della Banca e pertanto è previsto che la Funzione di *Risk Management* effettui periodicamente analisi di coerenza sull'esposizione al rischio dello stile di gestione adottato dai Gestori.

Infine, anche la procedura di gestione dei reclami, intesa come strumento che consente di rilevare quantitativamente e gestire eventuali criticità con l'esterno dell'organizzazione aziendale, ristabilendo con la controparte interessata un clima di fiducia, rappresenta uno strumento di gestione del rischio di reputazione.

Per una Banca che svolge in prevalenza servizi di investimento, il numero e l'entità dei reclami rappresenta un elemento di monitoraggio diretto della soddisfazione della clientela, e quindi un importante indicatore della reputazione di cui la Banca gode sul mercato.

Nell'ambito del Processo ICAAP viene inoltre svolta una specifica valutazione prevalentemente di tipo qualitativo per tale tipologia di rischio, formalizzata in un apposito questionario di *self-assessment* che è oggetto di aggiornamento periodico, secondo la normativa interna approvata.

### **Rischio residuo**

Il rischio residuo si riferisce al rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) risultino meno efficienti del previsto. Tali tecniche prevedono principalmente l'utilizzo di garanzie reali (pegno e ipoteca) e garanzie personali (fidejussioni).

La Banca pone grande attenzione alla gestione del rischio residuo gestendo con attenzione gli aspetti contrattuali e legali degli strumenti di mitigazione del rischio di credito; a tal fine la Funzione di *Compliance* provvede ad effettuare un costante aggiornamento sulla documentazione contrattuale necessaria; la Funzione di *Risk Management*, di concerto con l'ufficio fidi, effettuano periodicamente un controllo sul valore delle garanzie ricevute. Alle garanzie reali costituite da pegno su strumenti finanziari vengono applicati "scarti" prudenziali in coerenza con la rischiosità dei titoli assunti come garanzia.

Nell'ambito del Processo ICAAP viene inoltre svolta una specifica valutazione prevalentemente di tipo qualitativo per tale tipologia di rischio, formalizzata in un apposito questionario di *self-assessment* che è oggetto di aggiornamento periodico, secondo la normativa interna approvata.

### **Rischio di perdite "inattese" connesse con errori operativi**

In considerazione della specificità del modello di business aziendale e dell'attività prevalente rivolta ai servizi di investimento, nel tempo, sono state oggetto di approfondite analisi le attività di misurazione e controllo di tutti i rischi aziendali a cui risulta esposto l'Intermediario ed in particolare è stata prevista l'allocatione di una misura addizionale di capitale interno a copertura delle perdite "inattese" connesse con errori operativi all'interno dei rischi di Il Pilastro. Al fine di poter elaborare una stima di Capitale Interno aggiuntiva è stato avviato un processo articolato in più fasi mirante, da una parte, alla progressiva revisione della regolamentazione interna e alla mappatura puntuale dei controlli di primo livello in modo da individuare ex-ante le principali aree di rischio e i presidi volti alla mitigazione, e dall'altra alla ricerca di valori storici di perdite ed accantonamenti connessi agli errori operativi attraverso:

- l'analisi delle perdite operative contabilizzate negli ultimi 3 anni suddividendole secondo la classificazione delle tipologie di eventi di perdita previste dalla regolamentazione di riferimento (articolo 324 CRR.);

- l’analisi dei reclami ricevuti dalla Banca fin dalla costituzione (oltre 10 anni); si è provveduto ad analizzare l’importo richiesto, l’eventuale importo transato e, per quelli ancora non composti, l’importo eventualmente accantonato;
- è stata inoltre svolta un’analisi di dettaglio interna, partendo dai reclami non composti di cui sopra e da eventuali segnalazioni della struttura operativa, relativa ad ulteriori rischi potenziali che non hanno dato luogo ad accantonamenti secondo i principi contabili IAS/IFRS al fine di quantificare anche eventuali rischi potenziali di carattere remoto.

Nell’ambito del Processo ICAAP, oltre all’analisi qualitativa svolta è stata effettuata una misurazione quantitativa per tale tipologia di rischio. La mancanza di serie storiche consolidate per le perdite effettivamente sostenute negli anni passati ha di fatto reso per il momento non utilizzabili le varie metodologie statistiche basate sulla variabilità delle perdite connesse al rischio operativo. Le valutazioni interne dei rischi potenziali remoti hanno evidenziato, al momento, valori comunque contenuti. Il capitale interno addizionale a fronte di tale tipologia di rischio è stato calcolato approfondendo i sistemi di misurazione previsti dalla normativa CRR diversi dal “metodo base” attualmente utilizzato per il calcolo del Rischio Operativo (metodo standardizzato e metodi avanzati di misurazione) ed utilizzato un fattore Beta addizionale coerente con i massimi livelli previsti dalla metodologia “standardizzata” in relazione alle linee di attività svolte dal Gruppo Bancario IFIGEST.

### **Rischio Paese**

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese (*country risk*) è più ampio di quello di rischio sovrano (*sovereign risk*) in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. La nozione di rischio paese è stata introdotta nella normativa di vigilanza con l’emanazione del 15° Aggiornamento della Circolare 263/2006 e della Circolare 285/2013 di Banca d’Italia; le Disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

Il Gruppo quantifica trimestralmente (oltre che nell’ambito del processo ICAAP) la propria esposizione a tale tipologia di rischio distintamente per ciascun Paese monitorando inoltre l’andamento del rating esterno attribuito.

Non è previsto invece allo stato attuale la misurazione nell’ambito del capitale interno in quanto il rischio è già ricompreso all’interno del rischio di credito (sia come esposizione creditizia che come portafoglio titoli).

### **Rischio di trasferimento**

Il rischio di trasferimento è il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione. La nozione di rischio di trasferimento è stata introdotta nella normativa di Vigilanza con l’emanazione del 15° Aggiornamento della

Circolare 263/2006 e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti; le disposizioni di Vigilanza non richiedono tuttavia un requisito patrimoniale specifico a fronte di tale rischio.

Il Gruppo quantifica trimestralmente (oltre che nell'ambito del processo ICAAP) la propria esposizione alla fattispecie di rischio secondo un criterio di "rilevanza": a partire dall'attivo del bilancio viene esaminato l'ammontare delle esposizioni in valuta verso banche/finanziarie italiane (distintamente per Banca/finanziaria) oggetto di reporting e di monitoraggio successivo. Gli affidamenti di importo diverso dall'Euro sono una casistica limitata e residuale.

### **Attività di Rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati**

La Banca ha emanato una specifica regolamentazione interna al fine di gestire correttamente le attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; in particolare sono previsti presidi specifici nella fase di censimento per la corretta individuazione del perimetro di riferimento ed è previsto uno specifico iter di approvazione per le operazioni con soggetti collegati. In tale contesto riveste un ruolo centrale il Comitato degli Amministratori Indipendenti, chiamato ad esprimere un parere preventivo sulle pratiche di affidamento verso soggetti rientranti nel perimetro delle parti correlate e soggetti connessi.

La Funzione di *Risk Management* cura la misurazione dei rischi – inclusi quelli di mercato – sottostanti alle relazioni con soggetti collegati, verificando il rispetto dei limiti assegnati alle diverse strutture e controllando la coerenza dell'operatività di ciascuna con i livelli di propensione al rischio definiti nelle politiche interne.

### **Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni**

I rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni sono oggetto di analisi e delibera da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca che gestisce i rischi specifici connessi secondo le regole organizzative e di governo societario previste.

### **Dichiarazione ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art.435 del Regolamento (UE) 575/2013**

Il Consiglio di amministrazione dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento (UE) 575/2013, che:

- le misure di gestione dei rischi attuate, come descritte nel presente documento, risultano adeguate ed in linea con il profilo e gli obiettivi di rischio definiti dalla Banca;
- il profilo di rischio complessivo della Banca, è coerente con gli obiettivi ed i limiti stabiliti a livello strategico.

Il Total Capital Ratio del Gruppo Bancario IFIGEST al 31 Dicembre 2017 risulta pari al 15,4%, valore superiore ai livelli minimi regolamentari e di SREP previsti (si rimanda ai paragrafi successivi per ulteriori dettagli).

## Dispositivi di Governo Societario

Sono riportate di seguito le informazioni previste dall'art. 435, paragrafo 2 del Regolamento (UE) 575/2013.

Il sistema di governo di Banca IFIGEST si esprime attraverso i seguenti organi societari:

- Assemblea dei Soci, quale organo rappresentante l'universalità degli azionisti;
- Consiglio di Amministrazione, quale organo sul quale è incardinata la funzione di supervisione strategica nonché le funzioni di gestione non delegate o delegabili all'Amministratore Delegato;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato, quale organo incaricato della funzione di gestione;
- Collegio sindacale, quale organo di controllo a cui sono stati attribuiti i compiti dell' Organismo di Vigilanza.

Devono altresì considerarsi organi sociali i soggetti forniti della rappresentanza legale, nei termini sanciti dallo Statuto Sociale.

L'Assemblea dei soci esprime, tramite apposite delibere, la volontà sociale. Le deliberazioni adottate in conformità alle disposizioni di legge e di statuto vincolano tutti i soci, compresi gli assenti e i dissenzienti.

Il Consiglio di Amministrazione ("Consiglio"), cui compete in via esclusiva la gestione dell'impresa, è nominato dall'Assemblea per un periodo di tre esercizi. Tra i suoi componenti, elegge un Presidente ed eventualmente un Vice Presidente; può nominare al proprio interno un Comitato Esecutivo o un solo Amministratore Delegato, determinandone le competenze. Il Consiglio può altresì nominare un Direttore Generale laddove non sia nominato un Amministratore Delegato.

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea per un periodo di tre esercizi, è l'organo che svolge le funzioni di vigilanza in ordine all'osservanza della legge e dello statuto e di controllo sulla gestione. Ad esso non sono demandate le funzioni relative alla revisione legale dei conti, le quali spettano invece ad una Società di Revisione, organo di controllo esterno alla società, iscritta nello speciale albo istituito dalla Consob. La Società di Revisione è tenuta ad accertare, nel corso dell'esercizio, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. Verifica altresì l'effettiva corrispondenza dei dati esposti nel bilancio d'esercizio e consolidato alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti, nonché la conformità dei documenti contabili alle norme che li disciplinano.

Al Collegio Sindacale, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 luglio 2013 è stato attribuito il ruolo di "Organismo di Vigilanza" previsto dal D. Lgs. n. 231 del 8 giugno 2001.

Le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli organi sociali sono disciplinate dalla legge, dallo Statuto sociale e dalle deliberazioni assunte dagli organi competenti.

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che gli sono affidati dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza e dallo statuto. Il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve essere quindi adeguato alle dimensioni e alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione ed i controlli.

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca, fermo restando il possesso dei

requisiti previsti dall'articolo 26 del D. Lgs. 385/1993, e dedicare tempo e risorse idonei per l'assolvimento dell'incarico.

Il "Regolamento interno relativo ai criteri di professionalità, cumulo degli incarichi, esecutività ed indipendenza degli Amministratori di Banca IFIGEST S.p.A.", in esecuzione di quanto previsto all'articolo 15 dello Statuto sociale, indica il numero di incarichi di regola considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di Amministratore della Società.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca IFIGEST in carica è composto da 7 amministratori ed è stato nominato dall'Assemblea Ordinaria riunitasi il 20 dicembre 2016.

Il mandato del Consiglio di Amministrazione scadrà in occasione dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2018. La tabella che segue indica i membri del Consiglio di Amministrazione, ripartiti per genere, età e durata di permanenza in carica<sup>1</sup>, nonché la carica ricoperta alla data della redazione della presente informativa ed il possesso di requisiti di indipendenza.

Nome e Cognome	Carica	Genere	Data di nascita	Data prima nomina	Anni in carica	Ruolo
Scognamiglio Pasini Carlo Luigi	Presidente	M	27/11/1944	20/12/2016	1	Indipend.
Giovanni Bizzarri	Amministratore Delegato	M	31/07/1957	01/06/2001 <sup>(2)</sup>	16	Esecutivo
Enrico Algieri	Consigliere Incaricato	M	27/10/1964	07/05/2015	2	Esecutivo
Luca Federici	Consigliere Incaricato	M	16/03/1957	01/06/2001 <sup>(3)</sup>	16	Esecutivo
Giovanni Berra	Consigliere	M	10/01/1943	28/10/2009	8	Non Esecutivo
Sabina Barbarisi	Consigliere	F	04/05/1969	20/12/2016	1	Non Esecutivo
Donati Filippo	Consigliere	M	18/05/1961	20/12/2016	1	Indipend.

<sup>1</sup> La durata di permanenza in carica si riferisce al numero di anni consecutivamente trascorsi dalla prima volta in cui un amministratore è stato nominato alla carica; ai fini della indicazione del numero degli anni, qualora il numero non sia intero si approssima all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5; diversamente si approssima all'intero superiore.

<sup>2</sup> La data è quella di inizio dell'attività bancaria. Il Consigliere risultava già in carica antecedentemente alla data di trasformazione della IFIGEST Fiduciaria SpA in Banca IFIGEST SpA.

<sup>3</sup> Cfr. nota n. 2.

Tutti gli amministratori della Società conoscono i compiti e la responsabilità connesse alla carica e partecipano ad iniziative volte ad accrescere la propria conoscenza della realtà e delle dinamiche aziendali, avuto anche riguardo al quadro normativo di riferimento, al fine di poter svolgere efficacemente il proprio ruolo.

I Consiglieri della Società – essendo quest’ultima una Banca italiana – in conformità a quanto previsto dall’art. 26 del D. Lgs. N. 385 del 1 settembre 1993 e della relativa normativa di attuazione (Regolamento del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 18 marzo 1998 N. 161) sono stati scelti secondo criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano maturato un’esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l’esercizio di (i) attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese; (ii) attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all’attività della Banca; (iii) attività di insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche; (iv) funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo ovvero presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori purché le funzioni comportino la gestione di risorse economiche-finanziarie.

Per il Presidente del Consiglio di Amministrazione l’esperienza complessiva nelle attività sopra indicate deve essere di almeno un quinquennio.

Inoltre i membri del Consiglio di Amministrazione posseggono i requisiti di onorabilità stabiliti per gli esponenti di una Banca con Regolamento del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 18 marzo 1998 N. 161.

La verifica dei requisiti degli esponenti spetta allo stesso Consiglio di Amministrazione, entro 30 giorni dalla nomina, con procedura stabilita dalle norme di vigilanza della Banca d’Italia; in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato e deliberato dal Consiglio di Amministrazione e col parere del Collegio Sindacale (previa apposita verifica da parte del Collegio stesso), per ogni singolo esponente, con l’astensione dell’interessato sulla base di idonea documentazione prodotta dagli esponenti stessi. Il Consiglio di Amministrazione di Banca IFIGEST ha provveduto alla verifica dei requisiti di legge richiesti in data 10 gennaio 2017 per i Consiglieri ed i Sindaci nominati in data 20 dicembre 2016.

Sono evidenziati di seguito gli ambiti di conoscenza, competenza ed esperienza presenti complessivamente all’interno dell’organo di Gestione:

- I. Strategia di impresa, gestione imprenditoriale e misurazione di performance;
- II. Mercati finanziari e servizi di investimento;
- III. Dinamiche del sistema macro economico;
- IV. Operatività Bancaria;
- V. Regolamentazione di settore;
- VI. Governo dei rischi e sistema dei controlli interni;
- VII. Organizzazione aziendale e sistema informativo;
- VIII. Sistemi di rilevazione contabile e fiscale.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca IFIGEST annovera 4 Consiglieri non esecutivi di cui 2 in possesso dei requisiti di indipendenza. Per i Consiglieri che si qualificano come indipendenti, la verifica periodica del

possessione del requisito di indipendenza è stata oggetto di delibera del Consiglio di Amministrazione svoltosi in data 27 febbraio 2018.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca IFIGEST non annovera Consiglieri che sono espressione delle minoranze poiché, dato che nessun azionista può detenere (direttamente o indirettamente) più del 5% del capitale sociale della Banca e non risultano (né sono stati denunciati, né sono conosciuti) patti parasociali o altri accordi tra azionisti concernenti l'esercizio dei diritti inerenti alle azioni o il trasferimento delle stesse, non si configurano rapporti riconducibili alla logica di maggioranza/minoranza.

Il Collegio Sindacale di Banca IFIGEST è composto da tre Sindaci effettivi (tra cui il Presidente del Collegio Sindacale) e da due Sindaci supplenti, le cui attribuzioni, doveri e durata sono quelli stabiliti dalla Legge, dallo Statuto e dalla normativa regolamentare in vigore.

L'attuale Collegio Sindacale di Banca IFIGEST è stato nominato dall'Assemblea degli azionisti del 5 maggio 2016 e rimarrà in carica sino alla data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018; la sua composizione risulta essere la seguente:

Nome e Cognome	Carica	Genere	Data di nascita	Data prima nomina	Anni in carica
Aldo Bompani	Presidente	M	03/03/1942	07/05/2004	13
Paolo Bigazzi	Sindaco effettivo	M	20/04/1935	01/06/2001 <sup>(4)</sup>	16
Andrea Rittatore Vonwiller	Sindaco effettivo	M	03/04/1953	14/05/2007	10

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa con gli incarichi eventualmente detenuti da ciascun membro del Consiglio di Amministrazione in altre società o enti.

---

<sup>4</sup> Cfr. nota n. 2.



Nome e Cognome	Carica	Incarichi detenuti in altre società o enti
Scognamiglio Pasini Carlo Luigi <sup>5</sup>	Presidente (indipendente)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incarichi in società o enti operanti nel mercato del credito / finanziario / assicurativo: 0</li> <li>Incarichi in altre società od enti: 1 (di cui n.1 come Consigliere)</li> </ul>
Giovanni Bizzarri	Amministratore Delegato	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incarichi in società o enti operanti nel mercato del credito / finanziario / assicurativo: 1 (di cui n. 1 come Consigliere)</li> <li>Incarichi in altre società od enti: 0</li> </ul>
Enrico Algieri	Consigliere Incaricato (esecutivo)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incarichi in società o enti operanti nel mercato del credito / finanziario / assicurativo: 0</li> <li>Incarichi in altre società od enti: 0</li> </ul>
Luca Federici	Consigliere Incaricato (esecutivo)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incarichi in società o enti operanti nel mercato del credito / finanziario / assicurativo: 1 (di cui n. 1 in qualità di Consigliere)</li> <li>Incarichi in altre società od enti: 2 (di cui n. 1 in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e n. 1 in qualità di Consigliere)</li> </ul>
Giovanni Berra	Consigliere (non esecutivo)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incarichi in società o enti operanti nel mercato del credito / finanziario / assicurativo: 0</li> <li>Incarichi in altre società od enti: 3 quale Amministratore Unico</li> </ul>
Sabina Barbarisi	Consigliere (non esecutivo)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incarichi in società o enti operanti nel mercato del credito / finanziario / assicurativo: 0</li> <li>Incarichi in altre società od enti: 0</li> </ul>
Donati Filippo	Consigliere (indipendente)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incarichi in società o enti operanti nel mercato del credito / finanziario / assicurativo: 0</li> <li>Incarichi in altre società od enti: 2 (di cui n.1 come Presidente del Consiglio di Amministrazione e n.1 in qualità di Amministratore Unico)</li> </ul>

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa con gli incarichi eventualmente detenuti da ciascun membro del Collegio Sindacale in altre società o enti.

<sup>5</sup> Presidente in carica dal 3 maggio 2018; sino a tale data, il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione è stato ricoperto da Giovanni Berra.

Nome e Cognome	Carica	Incarichi detenuti in altre società o enti
Aldo Bompani	Presidente	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incarichi in società o enti operanti nel mercato del credito / finanziario/ assicurativo: n.2 di cui n.1 come Presidente del Consiglio di Amministrazione e n.1 come Amministratore Unico</li> <li>Incarichi in altre società od enti: 24 (di cui n. 14 in qualità di Presidente del Collegio Sindacale, n. 5 quale Sindaco Effettivo, n.2 come Consigliere, n.2 come Revisore Unico e n. 1 come Amministratore Unico)</li> </ul>
Paolo Bigazzi	Sindaco effettivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incarichi in società o enti operanti nel mercato del credito / finanziario / assicurativo: 0</li> <li>Incarichi in altre società od enti: 4 (di cui n. 3 in qualità di Presidente del Collegio Sindacale, n. 1 quale Sindaco Effettivo)</li> </ul>
Andrea Rittatore Vonwiller	Sindaco effettivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incarichi in società o enti operanti nel mercato del credito / finanziario / assicurativo: 0</li> <li>Incarichi in altre società od enti: 32 (di cui n. 5 in qualità di Presidente del Collegio Sindacale, n. 23 quale Sindaco Effettivo, n. 2 come Consigliere, n.1 come Amministratore Unico e n. 1 come Liquidatore)</li> </ul>

L'ente non ha istituito un comitato di rischio. Con Regolamento approvato in data 21 giugno 2012, il Consiglio di Amministrazione di Banca IFIGEST ha istituito al proprio interno un Comitato, denominato "Comitato degli amministratori indipendenti" composto dagli Amministratori indipendenti. Il potere di nominare i componenti del Comitato e di designare fra essi il Presidente è di competenza esclusiva ed inderogabile del Consiglio di Amministrazione. Il Comitato dura in carica per tutto il periodo in cui resta in carica il Consiglio di Amministrazione che lo ha nominato. Il Comitato ha competenza in materia di operazioni con soggetti collegati, operatività personale svolta dai soggetti collegati e politiche di remunerazione degli amministratori, del management e del personale della Banca.

### Flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione

Come definito nelle policy e nei regolamenti interni, Il Consiglio di amministrazione è destinatario di un flusso informativo periodico sui rischi da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo (Funzione di *Risk Management*, Funzione di *Compliance* e Antiriciclaggio e Funzione di Internal Audit) sintetizzata in specifici Tableau de Bord, da parte dell'Amministratore Delegato e dai Consiglieri Incaricati, oltre che dai Responsabili dei Servizi e dei Comitati interni della Banca. E' altresì presente una specifica Funzione Segreteria Affari Generali con compiti di coordinamento e di raccordo dei flussi informativi da e verso il Consiglio di Amministrazione.

Le Funzioni Aziendali di controllo sono poste gerarchicamente e funzionalmente alle dirette dipendenze del Consiglio di amministrazione e comunicano con questo, direttamente e senza restrizioni. Le medesime informative inviate al Consiglio di amministrazione, riguardanti principalmente il piano delle attività

programmate, l'esito delle attività di controllo svolte e la valutazione dei rischi sono inviate trimestralmente all'Organo di Vigilanza.

## Ambito di Applicazione - (art. 436 CRR)

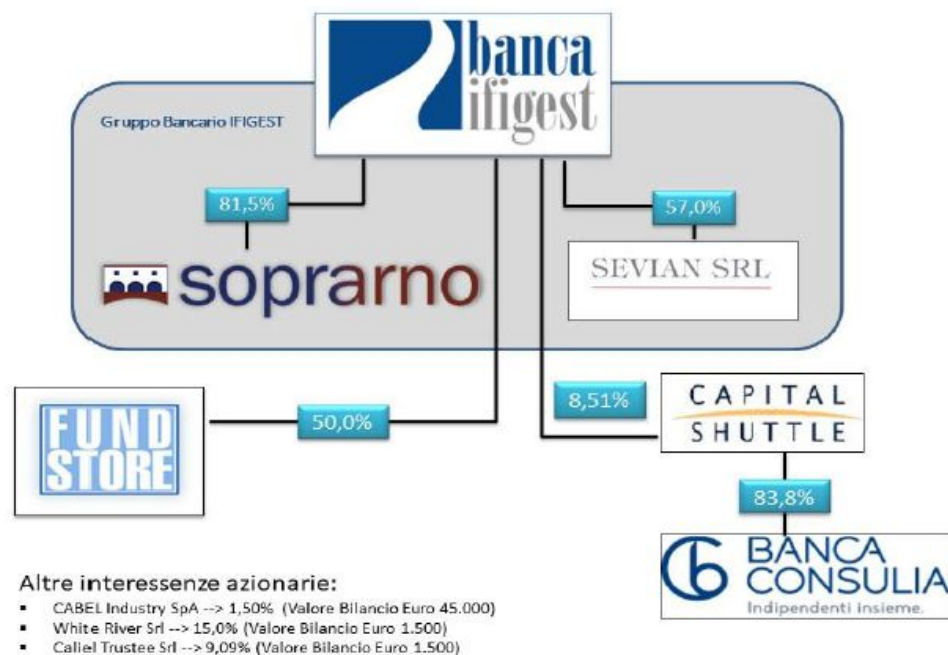
---

### Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi dell'informativa

La presente informativa è riferita al Gruppo Bancario IFIGEST. In base a quanto stabilito dagli artt. 11 e seguenti del Regolamento (UE) del Parlamento e del Consiglio Europeo n° 575/2013 del 26/06/2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi, entrato in vigore il 1° gennaio 2014, l'applicazione su base consolidata di tali requisiti deve essere riferita all' "impresa madre" che controlla un Gruppo Bancario, sia essa a sua volta Banca o impresa finanziaria. BANCA IFIGEST S.p.A è la Società Capogruppo del Gruppo Bancario IFIGEST.

### Illustrazione del Gruppo Bancario Ifigest

## Il Gruppo Bancario Ifigest



Si precisa che l'area di consolidamento prudenziale è costruita secondo la normativa prudenziale e che la stessa differisce dall'area di consolidamento del bilancio d'esercizio, che si riferisce ai principi contabili IAS/IFRS; questa situazione può generare disallineamenti tra insiemi di dati omogenei presenti in questo documento e nel bilancio d'esercizio.

In particolare l'area di consolidamento ai fini contabili risulta più ampia di quella del Gruppo Bancario (consolidamento prudenziale) in quanto dal 2006 risulta consolidata con il metodo integrale anche la società Fundstore.it S.r.l., partecipata al 50%, e titolare della piattaforma software per lo svolgimento dell'attività di collocamento on-line verso la quale si configura un controllo di fatto in relazione alla composizione del Consiglio di Amministrazione.

Alla data del 31 dicembre 2017 non risultano partecipazioni consolidate con il metodo del patrimonio netto. Per quanto riguarda la partecipata Soprarno SGR S.p.A., nella quale Banca IFIGEST S.p.A. deteneva fino al 31 marzo 2017 una partecipazione pari al 36,5% del capitale si configurava la fattispecie dell'influenza notevole e pertanto veniva consolidata con il metodo del patrimonio netto fino a tale data.

In data 31 marzo 2017 Banca Ifigest ha acquisito n. 1.800.000 azioni, pari al 45% del capitale sociale di Soprarno SGR S.p.A. pagando un corrispettivo pari ad euro 3.825.000,00. In tale data è stato interrotto l'utilizzo del metodo del patrimonio netto in quanto la partecipazione è divenuta una controllata con una percentuale di interessenza complessiva pari all'81,5%.

Il "Gruppo Bancario IFIGEST", pertanto, include le seguenti società:

- Banca IFIGEST S.p.A. – Capogruppo;
- Soprarno S.g.r. S.p.A. – partecipata all'81,5%, Consolidata integralmente;
- S.E.V.I.A.N. S.r.l. – partecipata al 57% , Consolidata integralmente;

Banca IFIGEST S.p.A. detiene inoltre un investimento azionario del 8,51% nella società Capital Shuttle S.p.A. (che detiene una partecipazione del 83,8% in Banca Consulia S.p.A.). Per la valutazione della partecipazione si è fatto riferimento al disposto dell'IFRS 13, che stabilisce la valutazione al fair value. Tale investimento è registrato all'interno del portafoglio *Available for sale* della Banca e non risulta consolidato mentre risulta parzialmente dedotto dai Fondi Propri secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) N. 575/2013 ("CRR").

## **Fondi Propri - (art. 437 e art.492 CRR)**

---

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, cd CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, cd CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Tale quadro normativo è stato recepito nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione delle Circolari n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e successivi aggiornamenti e n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" nonché con l'aggiornamento della Circolare n. 154 "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Il nuovo framework di Basilea 3 ha introdotto importanti novità soprattutto nelle modalità di calcolo del capitale valido ai fini di vigilanza (c.d. "Fondi Propri"). Al fine di accrescere la qualità patrimoniale delle banche, sono state privilegiate le azioni ordinarie emesse dall'ente e le riserve di utili (c.d. common equity), mentre sono stati previsti criteri più stringenti per l'eleggibilità degli altri strumenti di capitale ed è stata limitata la computabilità degli interessi di minoranza.

In base alle nuove disposizioni il patrimonio complessivo denominato ora "Fondi Propri", è costituito da:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1), che comprende il capitale ordinario versato, le relative riserve sovrapprezzo, l'utile di periodo, le riserve, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) che comprende il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- Capitale di classe 2 (Tier 2) che comprende i prestiti subordinati, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari.

È prevista inoltre la deduzione di alcuni elementi quali ad esempio l'avviamento e le attività immateriali. Con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, il Gruppo si è avvalso della facoltà di sterilizzare le riserve da valutazione riferibili ai titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi dell'Unione Europea classificate nella categoria *Available for Sale*. Tale disposizione transitoria terminerà a far data dal 1 Gennaio 2018

In particolare con riferimento al Gruppo Bancario IFIGEST si evidenzia che:

Gli elementi positivi del Capitale primario di classe 1 sono costituiti dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dagli utili a nuovo e dagli avanzi di fusione rivenienti dall'incorporazione di IFIGEST SIM S.p.A., avvenuta nell'anno 2003, di FIDIA Finanziaria di Investimenti S.r.l., avvenuta nel corso del 2004 e di OMNIA

SIM S.p.A., avvenuta nell'anno 2010 con effetto dal 1° gennaio 2011. Tenuto conto del consolidamento della Soprarno SGR SpA a partire dal 31 marzo 2017, negli elementi da dedurre, oltre agli importi riferibili alla Capogruppo, si è tenuto conto delle poste immateriali della SGR, quali avviamento e attività immateriale a vita definita, per complessivi Euro 3.610.487, pertanto oltre alle immobilizzazioni immateriali, assunte al valore di bilancio al 31 dicembre 2017, comprensive di Euro 5.700.083,01 relativi all'avviamento registrato a seguito della fusione per incorporazione di OMNIA SIM S.p.A.e dell'avviamento di Soprarno per Euro 1.893.943, sono dedotte:

- per intero come "partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario" la quota di partecipazione Fundstore pari a Euro 166.639;
- l'eccedenza rispetto alla soglia del 10% degli "investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario" per Euro 906.160 che comprende gli investimenti in prestiti subordinati e la sottoscrizione di una quota pari al 8,5% del capitale sociale della società Capital Shuttle S.r.l.;
- per le riserve da valutazione è stata dedotta per intero quella negativa relativa agli utili/perdite attuariali dei piani previdenziali a benefici definiti per Euro 99.651 mentre per la riserva relativa alle attività finanziarie in portafoglio AFS la quota computabile risulta essere pari a Euro 848.312.

Si riporta di seguito l'informativa quantitativa:

(Importi in migliaia di Euro)

Composizione dei Fondi Propri	Dati al 31 Dic. 2017	Anno 2017
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>		<b>45.299</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		-422
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		169
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>		<b>45.468</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>		<b>-10.884</b>
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie</b>		<b>-187</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>		<b>34.397</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>		<b>-122</b>
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie</b>		<b>122</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>		<b>-63</b>
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie</b>		<b>63</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>		
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>		<b>34.397</b>

Si fornisce di seguito la riconciliazione dei Fondi Propri con il Patrimonio netto contabile del Gruppo Bancario IFIGEST.

(Importi in migliaia di Euro)

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale Passivo Dati al 31 Dic. 2017	Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10. Debiti verso banche	31.102	0
20. Debiti verso clientela	379.752	0
40. Passività finanziarie di negoziazione	0	0
80. Passività fiscali:	804	0
a) correnti	389	0
b) differite	415	0
100. Altre passività	16.219	0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	852	0
120. Fondi per rischi e oneri:	1.015	0
a) quiescenza e obblighi simili	519	0
b) altri fondi	496	0
140. Riserve da valutazione	(412)	-422
170. Riserve	20.214	20.210
180. Sovrapprezzi di emissione	9.087	9.087
190. Capitale	16.425	16.425
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	2.095	169
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	3.797	0
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>480.950</b>	<b>45.468</b>

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale Attivo Dati al 31 Dic. 2017	Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10. Cassa e disponibilità liquide	393	0
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	56.383	0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	174.920	-1.624
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	5.978	0
60. Crediti verso banche	57.263	0
70. Crediti verso clientela	156.462	0
100. Partecipazioni	13	0
110. Attività materiali	1.085	0
120. Attività immateriali	9.558	-9.448
<i>di cui:</i>	0	0
<i>avviamento</i>	7.643	-7.643
130. Attività fiscali	1.923	0
a) correnti	686	0
b) anticipate	1.237	0
150. Altre attività	16.972	0
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>480.950</b>	<b>-11.072</b>



		Fondi Propri
<b>Totale Fondi Propri Gruppo Bancario IFIGEST</b>		<b>34.397</b>

Si riporta di seguito la descrizione della composizione del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati, secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri.

**(Importi in migliaia Euro)**

03 Fondi Propri Tavola: 03-04 Informazioni sui Fondi Propri nel regime transitorio Dati al 31 Dic. 2017	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	0	
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	25.512	
di cui: azioni ordinarie	16.425	
2 Utili non distribuiti	0	
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	19.787	
3a Fondi per rischi Bancari generali	0	
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 paragrafo 3 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	169	
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0	
<b>6 Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>45.468</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>	
7 Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0	
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-9.447	
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo netto)	0	
11 Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12 Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	

13 Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14 Gli utili o le perdite su passività, valutate al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito	0
15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialment	0
18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di po	-843
19 Strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al	0
20a Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% quando l'ente opta per la deduzione	-167
20b di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-167
20c di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0
20d di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0
21 Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
22 Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0
23 di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
25 di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0
25a Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0
25b Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	0
26 Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0
26a Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	323
26b Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-187
27 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-427
<b>28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-10.748</b>
<b>29 Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>34.397</b>

<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>	<b>0</b>
30 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31 di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
32 di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
33 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0
34 Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0
35 di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
<b>36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>

<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>
37 Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
38 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (imp)	0
39 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni)	0
40 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni)	0
41 Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui)	-305
41a Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.	0
41b Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
41c Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR	-305
42 Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-122
<b>43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-427</b>
<b>44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>
<b>45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>34.397</b>

<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti ed accantonamenti</b>	<b>0</b>
46 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0
48 Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0
49 di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
50 Rettifiche di valore su crediti	0
<b>51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>
52 Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0
53 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri de	0
54 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto d	-63
54a di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	0
54b di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	0
55 Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (im	0
56 Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-59
56a Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
56b Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
56c Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-59
<b>57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-122</b>
<b>58 Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>0</b>
<b>59 Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>34.397</b>
59a Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0

59a.1 di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative	0
59a.1.1 di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0
59a.1.2 di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0
59a.1.3 di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0
59a.1.4 di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0
59a.2 di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti	0
59a.2.1 di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la Banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0
59a.2.2 di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la Banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0
<b>60 Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>223.227</b>

<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>	<b>0</b>
61 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,4 %
62 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,4 %
63 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,4 %
64 Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica	2.790
65 di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2.790
66 di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67 di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
68 di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0
69 Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0

<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>	<b>0</b>
72 Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
73 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizi	0

75 Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>	<b>0</b>
76 Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0
77 Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0
78 Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0
79 Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0
<b>Strumenti di capitale soggetti ad eliminazione progressiva ( applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 ed il 1° gennaio 2022)</b>	<b>0</b>
80 Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti ad eliminazione progressiva	0
81 Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82 Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
83 Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
84 Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0
85 Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

## **Requisiti di Capitale - (art. 438 CRR)**

---

L'adeguatezza patrimoniale per il sostegno delle attività correnti e prospettiche viene valutata nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), come previsto dal Secondo Pilastro. La Banca, coerentemente alla propria classe di appartenenza ai fini regolamentari, misura il capitale interno mediante metodi standardizzati e semplificati per tutte le categorie di rischio elencate nel capitolo 1 – non sono quindi previsti modelli sviluppati internamente.

Nell'ambito del processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) è prevista la determinazione del capitale interno complessivo necessario alla "copertura" dei rischi sia in un'ottica *non stressed*, sia in un'ottica *stressed* che considera anche analisi e ipotesi di stress.

In entrambi i casi il capitale interno complessivo è determinato secondo una logica "*building blocks*" che prevede la somma algebrica dei rischi del Primo Pilastro e di quelli misurabili del Secondo Pilastro per i quali è previsto l'assorbimento di capitale ai fini regolamentari ottenuti sulla base delle regole "standard" previste dalla normativa di vigilanza. Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna. Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è riferito al Gruppo Bancario su base consolidata così come indicato dalla normativa di vigilanza.

L'Ufficio Amministrazione calcola trimestralmente il valore dei Fondi Propri che viene portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione; la funzione di Risk Management effettua le verifiche di II livello secondo le metodologie sopra descritte e riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione che analizza quindi l'adeguatezza patrimoniale della Banca; il Consiglio d'Amministrazione è infatti l'organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. La funzione di *Risk Management* supporta altresì il Consiglio di Amministrazione nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca.

Il totale dei "Fondi propri" è composto dalla somma algebrica degli elementi di Classe 1 o Tier 1 (tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 - Common Equity Tier 1- e Capitale aggiuntivo di Classe 1 -Additional Tier 1-) e degli elementi di Capitale di Classe 2 o Tier 2. I coefficienti minimi da rispettare al 31 dicembre 2017 risultavano i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 6,30%;
- coefficiente di capitale di classe 1 pari all'8,0%;
- coefficiente di capitale totale pari al 10,25%.

I suddetti limiti sono stati comunicati da un provvedimento di Banca d'Italia del 4/04/2017 e tengono conto dei requisiti minimi regolamentari e dei requisiti aggiuntivi determinati a conclusione del periodico processo di

revisione prudenziale. Oltre a tali limiti, l'evenienza di un eventuale deterioramento del contesto economico, ha portato l'Autorità di Vigilanza a fissare ulteriori requisiti aggiuntivi di aspettativa (capital guidance) pari, rispettivamente a 0,40%, 0,55% e 0,75%.

Al 31 dicembre 2017, i ratios patrimoniali del Gruppo Bancario IFIGEST risultavano superiori ai requisiti minimi previsti dalla normativa di riferimento in vigore.

Nelle seguenti tabelle sono riportati i requisiti patrimoniali relativi al Gruppo Bancario IFIGEST, i dettagli per tipologia di rischio ed i valori dei ratios patrimoniali:

(Importi in migliaia di Euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Anno 2017	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2016
	<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>			
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	407.717,8	408.815,0	139.306,0	134.377,0
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			11.144,5	10.750,2
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			3,3	0,5
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			895,2	2.271,2
1. Metodologia standard			892,9	2.271,2
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione			2,3	
B.5 Rischio operativo			5.815,3	5.539,7
1. Metodo base			5.815,3	5.539,7
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			17.858,3	18.561,6
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			223.227,4	232.019,9
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,4%	15,6%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,4%	15,6%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,4%	15,6%



### Rischio di credito e controparte: requisito patrimoniale per classe di attività

(Importi in migliaia di Euro)

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
<b>A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>			
<b>A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	<b>407.716</b>	<b>139.305</b>	<b>11.144,5</b>
Amministrazioni centrali e banche centrali	155.807	2.735	218
Intermediari vigilati	77.870	31.184	2.494
Imprese e altri soggetti	62.928	48.162	3.852
Esposizioni al dettaglio	73.700	34.698	2.775
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR.)	4.720	4.720	377
Esposizioni garantite da immobili	16.871	5.625	450
Esposizioni in stato di default	520	723	57
Esposizioni in strumenti di capitale	3.812	3.813	305
Altre esposizioni	11.488	7.641	611

### Rischio di mercato: requisito patrimoniale

(Importi in migliaia di Euro)

RISCHI DI MERCATO	
Descrizione	REQUISITO
<b>TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI SUI RISCHI DI MERCATO</b>	<b>892</b>
Rischio di Mercato - Metodologia Standardizzata - Rischio di posizione su strumenti di Debito	469
Rischio di Mercato - Metodologia Standardizzata - Particolare per il rischio di posizione in OIC	5
Rischio di Mercato - Metodologia Standardizzata - Rischio di posizione su strumenti di Capitale	
Rischio di Mercato - Metodologia Standardizzata - Rischio di Cambio	419
Rischio di Mercato - Metodologia Standardizzata - Rischio di Posizione su Merci	
Rischio di Mercato - Modelli Interni - Totale	

### Rischio operativo: requisito patrimoniale

(Importi in migliaia di Euro)

RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO
Metodo base	5.815

## Coefficienti Patrimoniali

COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
<b>T1 Ratio</b>	Capitale Classe 1 / Attività di Rischio ponderate	<b>15,4%</b>
<b>Cet 1 Ratio</b>	Capitale Primario Classe 1 / Attività di Rischio ponderate	<b>15,4%</b>
<b>Total Capital Ratio</b>	Totale Fondi Propri / Attività di Rischio ponderate	<b>15,4%</b>

## ***Esposizione al Rischio Controparte - (art. 439 CRR)***

---

Il rischio controparte è inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (derivati OTC, operazioni SFT e operazioni con regolamento a termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca utilizza il "metodo del valore corrente" (ossia il sistema che permette di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore della Banca, attraverso una metodologia che approssima il "costo di sostituzione", ossia l'onere che la stessa dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali della originaria controparte negoziale, qualora risultasse insolvente) per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni a lungo termine.

Le operazioni su strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati al di fuori borsa (OTC) sono oggetto di specifica autorizzazione della Direzione.

Le operazioni di pronti contro termine su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT) e con regolamento lungo termine sono specificatamente autorizzate dalla Direzione.

Stante l'operatività limitata su tali strumenti ogni operazione che genera Rischio Controparte è singolarmente autorizzata dalla Direzione e monitorata dalle strutture di controllo di 2° e 3° livello.

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2017.

(importi in migliaia di Euro)

**Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale			6.780				
- fair value positivo			143				
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

**Vita residua dei derivati finanziati OTC: valori nozionali**

Sottostanti/vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	6.780			6.780
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio Bancario</b>				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>TOTALE 2017</b>	<b>6.780</b>			<b>6.780</b>

## Rettifiche per il Rischio Credito - (art. 442 CRR)

---

Banca IFIGEST S.p.A. utilizza per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, le regole previste dalla normativa in materia emanata dalla Banca d'Italia e riportate nelle policy e regolamenti interni in materia di credito.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento particolarmente gravi vengono classificati «deteriorati» e, in funzione della tipologia e della gravità dell'anomalia vengono distinti nelle categorie sottostanti:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio in relazione alle quali la Banca giudica improbabile che il debitore possa adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

La normativa di Vigilanza sopra richiamata prevede inoltre un ulteriore status di credito, ovvero quello delle esposizioni oggetto di concessioni (o "misure di tolleranza", secondo la terminologia utilizzata dalla normativa comunitaria) da parte della Banca. Tali esposizioni si distinguono in:

- esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle "*Non Performing Exposures with Forbearance Measures*" di cui agli ITS; tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle "*Forborne performing exposures*" di cui agli ITS; tali esposizioni rappresentano un dettaglio delle esposizioni in bonis.

I principi contabili IAS/IFRS richiedono che le attività finanziarie classificate nel portafoglio "finanziamenti e crediti" siano rilevate inizialmente al loro fair value e successivamente valutate in base al criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo dell'interesse effettivo. I crediti in bonis che il nostro Istituto vanta nei confronti delle banche e della clientela sono principalmente crediti a vista di durata inferiore a 12 mesi per i quali gli effetti dell'attualizzazione dei flussi di cassa, tenuto conto delle eventuali commissioni iniziali, sono ritenuti poco rilevanti e pertanto tali crediti vengono iscritti al valore nominale. Fanno eccezione i mutui ipotecari per i quali, in relazione alla maggiore durata, risultano iscritti in base al costo ammortizzato. Successivamente all'erogazione le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli ad *impairment test*, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori o degli emittenti.

I crediti deteriorati, cioè quelli che presentano evidenze che fanno ritenere non pienamente recuperabile il loro valore, sono valutati analiticamente tenendo conto anche dei tempi di recupero delle esposizioni creditizie.

La Banca si è dotata di specifiche *Policy* di valutazione (Policy di valutazione delle attività aziendali e Policy Credito Classificazione, valutazione e monitoraggio Attività Creditizie) al fine di fissare criteri oggettivi che guidino nella valutazione dei crediti verso clienti e conseguentemente nella determinazione delle rettifiche di valore.

Il valore dei crediti viene assoggettato alla verifica della sussistenza di eventuali perdite di valore, che potrebbero, conseguentemente, determinare una riduzione del loro presumibile valore di realizzo; ciò avviene considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori che presentino difficoltà nei pagamenti sia l'eventuale stato di difficoltà nel servizio del debito da parte di singoli comparti merceologici o Paesi di residenza del debitore, tenendo anche conto delle garanzie in essere e degli andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti.

Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento espresso nella classificazione sopra citata, alla valutazione analitica come di seguito riportato.

La Banca non ha adottato al 31 Dicembre 2017 valutazioni collettive per la determinazione forfettaria delle rettifiche di valore in quanto procede ad una valutazione analitica delle singole posizioni. L'attività creditizia risulta infatti numericamente ridotta in quanto accessoria al core business legato ai servizi di investimento e prevalentemente incentrata al supporto di clientela che già usufruisce dei servizi di Gestione Patrimoniale e di Raccolta Ordini della Banca. Inoltre oltre l'80% dei crediti è assistito da garanzie reali (in prevalenza pegni su titoli), con una percentuale ridotta di erogazioni in bianco.

Le procedure aziendali prevedono:

- controlli di I livello a cura dell'ufficio fidi;
- che sia svolta un'attività di revisione periodica delle pratiche relative ai fidi a revoca (almeno annuale);
- che siano analizzate mensilmente (all'interno del Comitato Fidi) le posizioni con indici di anomalia su cui singoli Direttori di Filiale procedono a fornire un aggiornamento in merito.

Con riferimento alla valutazione delle posizioni classificate come esposizioni scadute oltre 90 giorni, Inadempienze Probabile e Sofferenze si precisa quanto segue:

- Per esposizioni scadute/inadempienze probabili è previsto che per ciascuna posizione venga effettuata una valutazione complessiva sulle possibilità di pieno recupero del credito vantato; nel caso ricorrano i presupposti, viene effettuato un accantonamento specifico da parte dell'ufficio amministrazione sulla singola posizione.
- Per le Sofferenze si aggiornano i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero, considerando: le previsioni di recupero, i tempi attesi di recupero stimati, i tassi di attualizzazione.

La verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta, dalla Funzione di Controllo dei Rischi.

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio delle esposizioni creditizie lorde e delle rettifiche di valore per classi di esposizioni al 31 dicembre 2017. I valori riportati si riferiscono sia a posizioni del portafoglio Bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (esposizioni per cassa, ove presenti).

## Informativa quantitativa

(importi in migliaia di Euro)

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					165.989	165.989
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					5.978	5.978
3. Crediti verso banche					57.262	57.262
4. Crediti verso clientela		443	10	1.715	154.294	156.462
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale Anno 2017</b>		<b>443</b>	<b>10</b>	<b>1.715</b>	<b>383.523</b>	<b>385.691</b>
<b>Totale Anno 2016</b>		<b>481</b>	<b>21</b>	<b>1.334</b>	<b>378.009</b>	<b>379.845</b>

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	165.989	0	165.989	165.989
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	5.978	0	5.978	5.978
3. Crediti verso banche	-	-	-	57.262	0	57.262	57.262
4. Crediti verso clientela	636	183	453	156.009	0	156.009	156.462
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale Anno 2017</b>	<b>636</b>	<b>183</b>	<b>453</b>	<b>385.238</b>	<b>0</b>	<b>385.238</b>	<b>385.691</b>
<b>Totale Anno 2016</b>	<b>743</b>	<b>241</b>	<b>502</b>	<b>379.343</b>	<b>0</b>	<b>379.343</b>	<b>379.845</b>

**Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6	Da oltre 6 mesi fino a 1	Oltre 1 anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
a) Sofferenze									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
c) Esposizioni scadute deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
d) Esposizioni scadute non deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
e) Altre esposizioni non deteriorate						89.066			89.066
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
<b>TOTALE A</b>						<b>89.066</b>			<b>89.066</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
a) Deteriorate									
b) Non deteriorate						809			809
<b>TOTALE B</b>						<b>809</b>			<b>809</b>
<b>TOTALE A+B</b>						<b>89.875</b>			<b>89.875</b>



**Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni				153		153		
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	146			327		30		443
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2	6	1	1				10
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.715			1.715
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					350.268			350.268
					2.098			2.098
<b>TOTALE A</b>	<b>148</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>481</b>	<b>351.983</b>	<b>183</b>		<b>352.436</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					2.344			2.344
<b>TOTALE B</b>					<b>2.344</b>			<b>2.344</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>148</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>481</b>	<b>354.327</b>	<b>183</b>		<b>354.780</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate					77.077		11.989			
<b>TOTALE</b>					<b>77.077</b>		<b>11.989</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate					809					
<b>TOTALE</b>					<b>809</b>					
					<b>TOTALE Anno 2017</b>	<b>77.886</b>	<b>11.989</b>			
					<b>TOTALE Anno 2016</b>	<b>52.645</b>	<b>16.660</b>			

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze		154								
A.2 Inadempienze probabili	443	30								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10									
A.4 Esposizioni non deteriorate	312.932		38.949		101					1
<b>TOTALE</b>	<b>313.385</b>	<b>184</b>	<b>38.949</b>		<b>101</b>					<b>1</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate	28									
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.679		8							
<b>TOTALE</b>	<b>2.707</b>		<b>8</b>							
	<b>TOTALE Anno 2017</b>	<b>316.092</b>	<b>184</b>	<b>38.957</b>	<b>101</b>					<b>1</b>
	<b>TOTALE Anno 2016</b>	<b>355.693</b>	<b>242</b>	<b>38.230</b>	<b>6</b>	<b>89</b>				<b>22</b>

**Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri Enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze							19						96					39
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.2 Inadempienze probabili																443		30
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																5		5
A.3 Esposizioni scadute deteriorate												1				9		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.4 Esposizioni non deteriorate	190.792						1.045		310			38.388			121.448			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											891				1.207			
<b>TOTALE A</b>	<b>190.792</b>						<b>1.045</b>	<b>19</b>	<b>310</b>			<b>38.389</b>	<b>96</b>		<b>121.900</b>		<b>69</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate												979			1.365			
<b>TOTALE B</b>												<b>979</b>			<b>1.365</b>			
<b>TOTALE (A+B) Anno 2017</b>	<b>190.792</b>						<b>1.045</b>	<b>19</b>	<b>310</b>			<b>39.368</b>	<b>96</b>		<b>123.265</b>		<b>69</b>	
<b>TOTALE (A+B) Anno 2016</b>	<b>237.704</b>						<b>6.166</b>	<b>19</b>	<b>1.350</b>			<b>37.480</b>	<b>96</b>		<b>111.340</b>		<b>127</b>	

**Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - VALUTA EURO**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>181.279</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>10.204</b>	<b>12.579</b>	<b>27.831</b>	<b>12.273</b>	<b>119.873</b>	<b>59.263</b>	<b>5.328</b>
A.1 Titoli di Stato			11		10.088	25.228	8.257	98.188	48.287	
A.2 Altri titoli di debito				10.064	125	2.001	2.932	16.000	2.800	1.000
A.3 Quote OICR	5.148									
A.4 Finanziamenti	<b>176.131</b>	<b>18</b>	<b>7</b>	<b>140</b>	<b>2.366</b>	<b>602</b>	<b>1.084</b>	<b>5.685</b>	<b>8.176</b>	<b>4.328</b>
- Banche	35.748				2.000					4.328
- Clientela	140.383	18	7	140	366	602	1.084	5.685	8.176	
<b>Passività per cassa</b>	<b>376.079</b>							<b>27.000</b>		
B.1 Depositi	<b>372.110</b>							<b>27.000</b>		
- Banche	1.165							27.000		
- Clientela	370.945									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	3.969									
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>1.237</b>		<b>24</b>		<b>12</b>			<b>587</b>	<b>332</b>	<b>175</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		<b>12</b>								
- Posizioni lunghe		6								
- Posizioni corte		6								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	143									
- Posizioni corte	143									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	<b>1094</b>						<b>587</b>	<b>332</b>	<b>175</b>	
- Posizioni lunghe							587	332	175	
- Posizioni corte	1.094									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					12					
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

**Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – ALTRE VALUTE**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>15.712</b>		<b>13</b>		<b>14</b>	<b>28</b>	<b>59</b>	<b>892</b>	<b>1.589</b>	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito			13		14	28	59	892	1.589	
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	<b>15.712</b>									
- Banche	15.711									
- Clientela	1									
<b>Passività per cassa</b>	<b>13.059</b>									
B.1 Depositi	<b>13.059</b>									
- Banche	30									
- Clientela	13.029									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	<b>229</b>		<b>13</b>			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>0</b>		<b>17</b>			
B.1 rettifiche di valore			17			
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.4 altre variazioni in aumento						
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>75</b>		<b>0</b>			
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso	0		0			
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	75					
C.6 altre variazioni in diminuzione						
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	<b>154</b>		<b>30</b>			

## Attività non vincolate - (art. 443 CRR)

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) - art.433 - gli enti creditizi devono segnalare alle autorità competenti le attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività. È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Il Gruppo Bancario IFIGEST impegna una quota delle proprie attività come forma di garanzia per le seguenti finalità:

- operazioni di finanziamento con l'Eurosistema;
- garanzie per operatività in derivati;
- garanzie per emissione Assegni Circolari;

Nelle tabelle sotto riportate si dà evidenza delle attività vincolate e non che detiene il Gruppo Bancario IFIGEST al 31 dicembre 2017:

### Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio

Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio	Valore Bilancio Impegnate	Fair Value Impegnate	Valore Bilancio Non Impegnate	Fair Value Non Impegnate	Valore Bilancio TOTALE
1. Titoli di capitale	0	0	4.714	4.714	<b>4.714</b>
2. Titoli di debito	45.308	45.308	181.349	0	<b>226.657</b>
3. Altre attività	0	0	31.612		<b>31.612</b>
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	0	0	0	0	<b>0</b>
<b>Totale (T)</b>	<b>45.308</b>	<b>45.308</b>	<b>217.675</b>	<b>4.714</b>	<b>262.982</b>

### Attività Vincolate su Garanzie Reali ricevute e Passività associate

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate	Passività Associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	<b>27.000</b>	<b>262.982</b>



## Uso delle ECAI - (art. 444 CRR)

---

### Rischio di credito – utilizzo della metodologia standardizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute da Banca d'Italia.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FITCH RATINGS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel seguente portafoglio: "Amministrazioni centrali e Banche centrali". Tale valutazione del merito creditizio è un *unsolicited rating*, ovvero è un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo. In base a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, ai fini della ponderazione delle esposizioni verso Intermediari Vigilati ed Enti Territoriali è stato fatto riferimento alla medesima classe di merito attribuita allo Stato di appartenenza dell'intermediario/ente.

<b>Classi regolamentari</b>	<b>ECA/ECAI</b>	<b>Caratteristiche del rating</b>
<i>Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali</i>	Fitch Ratings	Unsolicited
<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali</i>	-	-
<i>Esposizioni verso organismi del settore pubblico</i>	-	-
<i>Esposizioni verso enti</i>	-	-
<i>Esposizioni verso imprese</i>	-	-
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	-	-
<i>Esposizioni in stato di default</i>	-	-
<i>Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato</i>	-	-
<i>Esposizioni in strumenti di capitale</i>	-	-

Si riportano di seguito i valori delle esposizioni ponderate per ciascuna classe regolamentare di attività, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio al 31.12.2017:

Descrizione	Fattore di Ponderazione	Esposizione originaria al netto delle rettifiche di valore complessive	Valore corretto dell'esposizione	Valore ponderato
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	001 0%	154.683	154.683	-
	010 100%	49	49	49
	019 250%	1.075	1.075	2.687
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali Totale</b>		<b>155.807</b>	<b>155.807</b>	<b>2.736</b>
Esposizioni verso o garantite da imprese	001 0%	0	-	-
	010 100%	99.701	55.731	45.959
	018 150%	101	101	151
	020 70%	-	7.096	2.052
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese Totale</b>		<b>99.802</b>	<b>62.928</b>	<b>48.162</b>
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	001 0%	3.804	3.804	-
	002 20%	53.602	53.602	10.720
	010 100%	20.465	20.465	20.465
<b>Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati Totale</b>		<b>77.870</b>	<b>77.870</b>	<b>31.185</b>
Esposizioni al dettaglio	009 75%	86.824	73.700	34.698
<b>Esposizioni al dettaglio Totale</b>		<b>86.824</b>	<b>73.700</b>	<b>34.698</b>
Esposizioni garantite da immobili	003 50%	1.907	1.907	700
	006 35%	14.964	14.964	4.925
<b>Esposizioni garantite da immobili Totale</b>		<b>16.871</b>	<b>16.871</b>	<b>5.625</b>
Esposizioni in stato di default	010 100%	-	-	-
	018 150%	520	520	724
<b>Esposizioni in stato di default Totale</b>		<b>520</b>	<b>520</b>	<b>724</b>
Esposizioni in strumenti di capitale	010 100%	3.811	3.811	3.811
	019 250%	1	1	2
<b>Esposizioni in strumenti di capitale Totale</b>		<b>3.812</b>	<b>3.812</b>	<b>3.813</b>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	010 100%	4.721	4.721	4.721
<b>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) Totale</b>		<b>4.721</b>	<b>4.721</b>	<b>4.721</b>
Altre esposizioni	001 0%	386	386	-
	002 20%	4.327	4.327	865
	010 100%	6.776	6.776	6.776
<b>Altre esposizioni Totale</b>		<b>11.489</b>	<b>11.489</b>	<b>7.642</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>457.716</b>	<b>407.718</b>	<b>139.306</b>

## ***Esposizione al rischio di mercato - (art. 445 CRR)***

---

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione sono determinati secondo il metodo standard così come definito dalla normativa di vigilanza. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi. Nell'ambito di tale scelta metodologica il Gruppo fa riferimento a quanto previsto dalla normativa (Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 9, Sezione I).

L'informativa quantitativa circa i requisiti in materia di fondi propri è riportata all'interno del capitolo denominato "Requisiti di Capitale (ART. 438 CRR)".

## **Rischio Operativo - (art. 446 CRR)**

---

La normativa emanata da Banca d'Italia prevede tre metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo:

- metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*): il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare, pari al 15%, alla media delle ultime tre osservazioni a fine esercizio dell'indicatore rilevante;
- metodo Standardizzato (TSA – *Traditional Standardised Approach*): il requisito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale;
- metodi Avanzati (AMA – *Advanced Measurement Approaches*): l'ammontare del requisito patrimoniale è misurato attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati all'interno del Gruppo.

Il Gruppo Bancario IFIGEST adotta il metodo Base (*Basic Indicator Approach – BIA*) per il calcolo dei rischi operativi.

Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Sono stati definiti da tempo processi volti alla identificazione, misurazione e gestione del rischio operativo che prevedono il coinvolgimento delle funzioni aziendali.

In particolare la Capogruppo si è dotata di una specifica policy in materia e ha avviato un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita, anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione. Lo scopo è quello di determinare un *Loss Data Collection* interno in cui siano rilevati e registrati gli eventi di rischio operativo che si manifestano all'interno della Banca.

## ***Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione - (art. 447 CRR)***

---

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio Bancario sono iscritte alla voce di bilancio “attività finanziarie disponibili per la vendita”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20% e quote di fondi e SICAV.

Le principali finalità perseguite sono riconducibili a fini di investimento finanziario: attraverso la detenzione di partecipazioni azionarie o di quote di fondi per le quali ci si attende un ritorno dell’investimento in termine di apprezzamento del fair value delle azioni o delle quote di fondi detenute lungo un orizzonte temporale di lungo periodo.

### Attività finanziarie disponibili per la vendita

#### a) Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e viene effettuata al fair value, inteso come costo di tale attività.

#### b) Criteri di classificazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita accolgono titoli acquisiti anche a fini di investimento, senza che sia per questo esclusa l’eventuale cessione. Le attività finanziarie disponibili per la vendita includono altresì titoli di che configurano partecipazioni di minoranza, per le quali non si configura, quindi, fattispecie di controllo, controllo congiunto o collegamento oltre a quote di OICR..

I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti in altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39.

In accordo con quanto previsto dal regolamento CE n. 1004/2008, che ha recepito gli amendment allo IAS 39 ed all’IFRS 7 emanati dallo IASB, in presenza di eventi inusuali (c.d. “rare circostanze”), quale ad esempio la fase di turbolenza finanziaria che aveva caratterizzato i mercati nel secondo semestre dell’anno 2008, le attività finanziarie non derivate non più detenute per finalità di trading possono essere riclassificate alle altre categorie previste dallo IAS 39, vale a dire attività finanziarie detenute fino alla scadenza, attività finanziarie disponibili per la vendita e finanziamenti e crediti, iscrivendole sulla base del fair value al momento della riclassifica e se, successivamente alla riclassifica, gli assets iscritti al costo ammortizzato sono oggetto di revisione in termini di un aumento di flussi finanziari attesi, tale incremento deve essere rilevato come rideterminazione del tasso di interesse effettivo anziché come modifica del valore contabile dello strumento con contropartita a conto economico.

La Capogruppo, a differenza del 2008, non si è avvalsa delle opportunità concesse dal regolamento sopra descritto e non ha operato trasferimenti ad altri portafogli dalla voce in oggetto.

#### c) Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale vengono effettuate in base al fair value. Per i titoli quotati in mercati regolamentati (efficienti), il fair value è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati. Per i titoli di debito

e di capitale non quotati in mercati regolamentati, il fair value è stimato facendo riferimento ai prezzi forniti da operatori esterni o utilizzando modelli di valutazione (che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive), nonché tenendo conto dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili.

Per le partecipazioni non quotate il fair value è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata; tali attività vengono mantenute al valore di libro se il loro fair value non può essere determinato in modo attendibile. I titoli disponibili per la vendita sono inoltre sottoposti ad impairment test qualora ricorrano situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39.

#### d) Criteri di cancellazione

I titoli ceduti a terzi sono cancellati dallo stato patrimoniale soltanto se vengono sostanzialmente trasferiti ai cessionari tutti i rischi ed i benefici oppure il controllo effettivo dei medesimi titoli; in caso contrario tali titoli sono contabilizzati tra le passività verso i cessionari per l'importo corrispondente ai prezzi di cessione, inclusi i costi ed i ricavi connessi.

#### e) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi ed i dividendi su titoli vengono iscritti, rispettivamente, nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi assimilati"; gli utili e le perdite da negoziazione sono riportate nella voce "utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita"; le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value dei titoli disponibili per la vendita vengono imputate al patrimonio netto nella "Riserva AFS" (all'interno delle "Riserve da valutazione") e sono trasferite al conto economico al momento della cessione di tali titoli, mentre eventuali perdite derivanti dall'applicazione dei procedimenti di impairment vengono registrate nella voce "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Portafoglio Bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR.

Consistenze al 31 dicembre 2017											
Voci	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate complessive		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate incluse nel Fondi Propri	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>4.211</b>		<b>4.211</b>					<b>-1.105</b>		<b>-1.105</b>	
A.1 Azioni	4.211		4.211					-1.105		-1.105	
<b>B. OICR.</b>											
<b>B.1 Di diritto italiano</b>	<b>4.721</b>		<b>4.721</b>					<b>2</b>	<b>-1</b>		
- armonizzati aperti	4.721		4.721					2	-1		
- non armonizzati aperti											
- chiusi											
- riservati											
- speculativi											
<b>B.2 Di altri Stati UE</b>											
- armonizzati											
- non armonizzati aperti											
- non armonizzati chiusi											
<b>B.3 Di Stati non UE</b>											
- aperti											
- chiusi											
<b>Totale</b>	<b>4.721</b>	<b>4.211</b>	<b>4.721</b>	<b>4.211</b>				<b>2</b>	<b>-1.106</b>	<b>-1.105</b>	

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2017
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	-
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	-
Altri strumenti di capitale	4.211
<b>Totale Strumenti di capitale</b>	<b>4.211</b>

## ***Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - (art. 448 CRR)***

---

La Banca adotta come definizione quella prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare Banca d'Italia 285/2013) secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio Bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Il rischio in questione è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive. La politica della Banca nella gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio Bancario.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la Banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio Bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1. Determinazione delle "valute rilevanti": si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio Bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.
2. Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. I conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei conti correnti passivi sono stati ripartiti nella fascia "a vista" per una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core") mentre il rimanente 75% è stato ripartito nelle otto fasce temporali successive da "fino a 1 mese" a "4-5 anni", in misura proporzionale dei mesi contenuti nelle suddette fasce. I conti correnti ordinari di tipo tecnico a supporto delle gestioni patrimoniali, per la peculiarità della loro funzione, sono stati inseriti nella fascia a vista.
3. Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. Le attività e passività vengono ponderate con coefficienti, ottenuti come prodotto delle *duration* modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Per le esposizioni in valute differenti dall'Euro, viene ipotizzato un scenario di variazione dei tassi pari ad uno shock di +200/-200 b.p.
4. Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.



5. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo viene effettuata su base trimestrale.

### Informativa quantitativa

(importi in Euro)

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	-	-	-
FINO A UN MESE	35	-	30	- 30
DA 1 A 3 MESI	40	-	236	- 236
DA 3 A 6 MESI	50	-	797	- 797
DA 6 A 12 MESI	60	-	3.143	- 3.143
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	18.990	12.220	6.770
>2 E <= 3 ANNI	160	-	19.923	- 19.923
>3 E <=4 ANNI	170	-	27.184	- 27.184
>4 E <=5 ANNI	180	18.430	34.091	- 15.661
>5 E <=7 ANNI	310	170.490	-	170.490
>7 E <=10 ANNI	330	-	-	-
>10 E <=15 ANNI	430	-	-	-
>15 E <=20 ANNI	460	-	-	-
OLTRE 20 ANNI	490	-	-	-
		<b>207.910</b>	<b>97.624</b>	<b>110.286</b>

I valori riportati in tabella si riferiscono all’aggregato valute non rilevanti in quanto la distribuzione in fasce temporali per la valuta Euro con ipotesi di variazioni al ribasso (1^ percentile con floor) e di variazioni al rialzo (99^ percentile) non ha mostrato livelli di assorbimento patrimoniale. Di seguito vengono riportati l’entità dell’esposizione al rischio di tasso di interesse e dell’*indice di rischio* in rapporto al Totale dei Fondi Propri.

(importi in Euro)

Esposizione al Rischio Tasso di Interesse	Importo alla data dell'Informativa
<b>A. Capitale interno:</b>	<b>110.286</b>
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	110.286
<b>B. Fondi propri</b>	<b>34.396.882</b>
<b>C. Indice di rischio (A/B)</b>	<b>0,3%</b>

## ***Politica di remunerazione - (art. 450 CRR)***

---

Le linee guida e gli indirizzi della politica di remunerazione applicati a livello di Gruppo da Banca Ifigest sono definiti con l'obiettivo di assicurare una gestione comune e coerente a livello complessivo, riconoscendo al contempo la flessibilità necessaria alle singole entità per rispondere alle specifiche esigenze del business e del mercato e per rispettare i vincoli normativi e di governance.

In particolare, Banca IFIGEST definisce, a livello di Gruppo, il Personale più Rilevante e le relative linee guida della politica di remunerazione, provvedendo annualmente a:

- aggiornare l'elenco delle posizioni appartenenti a tale categoria;
- definire il rapporto fra remunerazione fissa e variabile e/o stabilirne le linee guida;
- formulare, per il tramite delle competenti strutture, gli obiettivi cui si associa l'erogazione della componente variabile e/o definirne le linee guida nell'ambito del più generale sistema di "performance management";
- definire le modalità e le forme di erogazione della remunerazione variabile (quota da differire, meccanismo, orizzonte temporale, etc).

L'approvazione delle politiche spetta, per Statuto, all'Assemblea dei Soci in conformità alle previsioni dettate dall'Autorità di Vigilanza.

Coerentemente con le dimensioni e le caratteristiche operative della Banca non è stato attivato un Comitato Remunerazioni all'interno del Consiglio di Amministrazione, demandando le attività consultive e di vigilanza in materia di compensi al Comitato degli Amministratori Indipendenti.

I Consiglieri Indipendenti esprimono un giudizio in ordine alle politiche di remunerazione oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, coinvolgendo le funzioni aziendali di controllo ognuna per le proprie responsabilità (in particolare Risk e Compliance), vigilando direttamente sull'applicazione delle Politiche e sulle modalità di corresponsione dei compensi dei responsabili delle suddette Funzioni, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca è responsabile della corretta attuazione delle Politiche di Remunerazione. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione riesamina, avvalendosi del contributo delle principali funzioni aziendali, il Documento con cadenza almeno annuale al fine di assicurarne la coerenza con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione di rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto e governo societario e controlli interni.

Le funzioni di controllo della Banca collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione Mifid di gennaio 2014, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle Politiche alla normativa e il suo corretto funzionamento.

Più in dettaglio, la funzione di Compliance verifica che il sistema premiante sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, di eventuali codici etici o standard di condotta applicabili alla Banca mentre la funzione di revisione interna verifica con frequenza almeno annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate.

L'offerta retributiva prevista dalla politica di remunerazione di Banca Ifigest si articola in componenti fisse (o ricorrenti) e componenti variabili (o non ricorrenti), qualora previste.

La componente fissa è volta a remunerare le competenze e le professionalità possedute dal personale nello svolgimento dei ruoli assegnati in funzione della complessità delle posizioni all'interno della struttura organizzativa aziendale e risulta composta:

-dalla remunerazione spettante in relazione all'inquadramento contrattuale riconosciuto;

-da eventuali voci costanti nel tempo, eventuali trattamenti e/o indennità connessi all'anzianità di servizio e/o modalità di esecuzione della prestazione lavorativa derivanti dalle previsioni dei contratti nazionali ed aziendali tempo per tempo vigenti, ovvero frutto di pattuizioni individuali;

-da eventuali compensi "ad personam" definiti all'atto dell'assunzione in servizio ovvero riconosciuti successivamente a seguito della valutazione di elementi di natura soggettiva (quali la prestazione professionale del dipendente, il grado di esperienza e di competenza acquisiti, il livello della motivazione e l'impegno assicurato) ovvero di natura organizzativo-funzionale (quali la necessaria differenziazione verticale tra i ruoli, l'ampiezza e la complessità della posizione organizzativa ricoperta, il livello di responsabilità). Tali compensi sono attribuiti con riguardo alla sostenibilità complessiva e agli obiettivi di equità della Banca.

-dalla remunerazione ricorrente, per il personale commerciale, derivante tipicamente dalle provvigioni retrocesse dalla Banca in funzione delle commissioni e degli altri ricavi generati con la clientela a loro riferibile.

In aggiunta a quanto sopra, sono previsti a favore del personale assegnato a particolari posizioni, benefits di entità marginale quali l'assegnazione di autovettura ad uso promiscuo e il cellulare aziendale.

La componente variabile può invece essere composta da:

- Sistema Incentivante. Tale sistema è destinato ad alcuni soggetti ricompresi nel Personale più Rilevante come di seguito identificato e consente di collegare l'erogazione di una componente variabile al raggiungimento di determinati obiettivi coerenti con il budget e con le performances di lungo periodo della Banca.
- Remunerazioni legate alla permanenza in azienda (Patto di stabilità) e da corrispondersi al raggiungimento di obiettivi prefissati.
- Premi di Produzione (VAP). Viene disciplinato dalla contrattazione di settore e porta al riconoscimento di un premio correlato a elementi di produttività e redditività dell'esercizio.
- Erogazioni "una tantum" di natura premiante, connesse a prestazioni meritevoli di attenzione sulla base di valutazioni qualitative frutto di un processo decisionale esplicitato e documentato. Si tratta di erogazioni di natura discrezionale e non continuativa di ammontare contenuto, riconosciute in un'unica soluzione e finalizzate a riconoscere il particolare impegno nell'espletamento della prestazione lavorativa, nonché a premiare i comportamenti in termini di tensione al risultato, etica comportamentale e passione.
- Remunerazione non ricorrente, attivata in caso di identificazione di soggetti appartenenti al personale commerciale la cui attività può avere impatto materiale sul profilo di rischio della Banca.
- Remunerazione corrisposta al personale commerciale non rientrante nelle categorie di cui alla Sezione IV del Capitolo 2 del Titolo IV delle Disposizioni di vigilanza per le banche eccedente le componenti ricorrenti della retribuzione.

- Remunerazione non ricorrente corrisposta al personale commerciale con il ruolo di gestore in base alle commissioni di performance incassate sulla clientela a loro riferibile in relazione alla loro specifica attività.
- Remunerazione non ricorrente corrisposta ai soggetti gestori che svolgono, per conto della società, attività di sub-advisory, sub-manager o gestione in delega di comparti di OICR sulla base delle commissioni di performance incassate dalla Banca.
- Altre forme di remunerazione da corrispondere agli stretti familiari del Personale commerciale nel caso in cui, in presenza di eventi straordinari, quest'ultimo non potesse più svolgere l'attività lavorativa. L'erogazione è proporzionata alle commissioni che la Banca continuerà a percepire sulla clientela agli stessi riferibile e corrisposta per un periodo di tempo limitato e comunque non superiore a cinque anni.

La componente variabile della remunerazione spettante al Personale Rilevante (MRT) viene erogata per l'80% up-front, nel rispetto delle specifiche pattuizioni contrattuali, e per il restante 20% viene differita alla data di approvazione del Bilancio del secondo esercizio successivo.

Il rapporto tra componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale, nelle diverse forme, non dovrà superare, di norma, il 100% (rapporto 1:1).

Con le modalità e con i quorum previsti dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto Sociale, l'Assemblea può stabilire un rapporto più elevato ma comunque non superiore al 200% (rapporto 2:1). In particolare:

- per l'Amministratore Delegato, i Consiglieri incaricati alla gestione della forza commerciale e della struttura operativa, il Consiglio di Amministrazione potrà richiedere all'Assemblea degli azionisti l'innalzamento del limite nella misura massima del 2:1.
- Per i soggetti gestori che svolgono, per conto della società, attività di gestore di portafogli di investimento della clientela, attività di sub-advisory, sub-manager o gestione in delega di comparti di OICR il Consiglio di Amministrazione potrà chiedere all'Assemblea degli azionisti l'innalzamento del limite nella misura massima del 2:1 per quella componente della remunerazione variabile riconducibile a retrocessione di eventuali commissioni di performance incassate dalla Banca per l'attività di gestione.
- Per il personale commerciale non rientrante nelle categorie di cui alla Sezione IV del Capitolo 2 del Titolo IV delle Disposizioni di vigilanza per le banche il Consiglio di Amministrazione potrà chiedere all'Assemblea degli azionisti l'innalzamento del limite nella misura massima del 2:1 per la parte della retribuzione variabile riconducibile a retrocessioni di eventuali commissioni di performance incassate dalla Banca sulla Clientela agli stessi riferibile.

La politica aziendale vigente non prevede la definizione di accordi per compensi dovuti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro subordinato per iniziativa aziendale (eccetto il caso di licenziamento per giusta causa / giustificato motivo) diversi da quelli disciplinati dalla contrattazione collettiva nazionale e aziendale.

Le disposizioni della Banca d'Italia in vigore prevedono che le banche svolgano un'accurata auto-valutazione attraverso l'applicazione dei criteri quali-quantitativi definiti dall'EBA volta all'individuazione del "personale più rilevante", identificato tra i soggetti la cui attività professionale abbia o possa avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo, oppure, per le controllate bancarie, della singola Banca.

Tale processo, attivato da parte del Consiglio di Amministrazione, ha previsto il coinvolgimento delle funzioni Risk Management e Compliance, al fine di verificare la possibilità di incidere materialmente sui rischi e sui risultati del Gruppo in funzione delle deleghe e delle responsabilità, nonché il coordinamento e la supervisione del Consigliere con incarico di presidio e coordinamento della struttura operativa.

L'individuazione del perimetro è avvenuta, in linea con il processo delineato da EBA, applicando i criteri qualitativi e, quindi, verificando eventuali ulteriori risorse da ricomprendere tra i Material Risk Takers con riferimento agli aspetti quantitativi.

Sulla base di quanto rilevato dall'applicazione dei criteri qualitativi e quantitativi definiti dall'EBA, Banca IFIGEST ha identificato i seguenti soggetti come appartenenti al perimetro del "personale più rilevante di Gruppo":

- Membri del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società appartenenti al Gruppo Bancario
- Membri effettivi del Collegio Sindacale della Capogruppo e delle Società appartenenti al Gruppo Bancario
- Membri del Comitato Fidi di Banca IFIGEST SpA
- Membri dell'Alta Direzione di Banca IFIGEST SpA:
  - Responsabile Servizi d'Investimento
  - Responsabile del Private Banking
  - Responsabile Asset Management
  - Direttore Amministrativo
- Responsabili delle funzioni aziendali di controllo di Banca IFIGEST SpA:
  - Responsabile Funzione Risk Management
  - Responsabile Funzione Internal Auditing
  - Responsabile Funzione Compliance
- Altro personale rilevante della Capogruppo risultante dopo l'applicazione dei criteri quali/quantitativi

Il perimetro del personale rilevante sopra descritto è stato identificato sulla base dell'attuale assetto di governo della Banca, eventuali evoluzioni normative, organizzative, delle deleghe ad assunzione del rischio e dell'assetto di business potranno portare alla revisione del perimetro del personale più rilevante.

L'analisi delle deleghe e dei livelli retributivi non ha portato all'identificazione di ulteriori figure che possano impattare in modo materiale sui rischi complessivi della banca. Annualmente, tale analisi e verifica viene effettuata per verificare eventuali evoluzioni in tal senso.

In particolare, per i percettori di remunerazioni significative, il Consiglio di Amministrazione valuterà annualmente l'opportunità che vengano inseriti nel perimetro del personale più rilevante, con l'applicazione delle regole conseguenti con riferimento al sistema incentivante e all'attivazione di una componente non ricorrente nei casi previsti dalle politiche.

Al “personale più rilevante”, identificato ai sensi delle linee guida EBA, si applicano, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, i criteri più stringenti relativamente alla remunerazione variabile.

In particolare, la componente variabile eventualmente spettante verrà erogata per l’80% up-front, a valle dell’approvazione del bilancio dell’esercizio cui i risultati si riferiscono, e per il restante 20% verrà differita alla data di approvazione del Bilancio del secondo esercizio successivo.

Per tutto il personale rilevante l’intera remunerazione variabile, sia nella sua componente up-front che in quella differita, è inoltre soggetta a clausole di claw back che prevedono la restituzione del bonus in caso di:

- comportamenti da cui deriva una perdita significativa (stabilita dal Consiglio di amministrazione in Euro 10.000) per la banca
- violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art 26 del TUB in merito ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali,
- violazione delle condizioni e dei limiti per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare un'influenza sulla gestione della banca e dei soggetti ad essa collegati (ai sensi dell'art 53 commi 4 e seguenti del TUB)
- violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e, in ogni caso, comportamenti fraudolenti o di dolo o colpa grave.

Si precisa che, sulla base dell’applicazione dei criteri EBA, qualora alla luce di una valutazione ex post fossero individuati soggetti la cui remunerazione totale riferita al precedente esercizio fosse uguale o maggiore di 500.000 Euro, questi verrebbero ricompresi nel perimetro dei Material Risk Takers e, quindi, per gli stessi troverebbero applicazione le disposizioni del presente punto.

L’intera struttura di remunerazione è improntata ai criteri di sostenibilità ed equità interna; la stessa è articolata tra una componente fissa ed una componente variabile per le quali esiste una chiara distinzione. I sistemi di remunerazione sono differenziati per tenere in considerazione le caratteristiche dei ruoli e le responsabilità dei diversi destinatari.

In applicazione dei principi sopra definiti ed in relazione alle diverse tipologie di personale sopra menzionate, ai diversi criteri dettati dalla normativa per la determinazione dei sistemi di remunerazione e, ove previsti, dei sistemi di incentivazione, si è provveduto alla seguente suddivisione in classi omogenee ritenuta funzionale alla corretta definizione di un sistema di remunerazione ed incentivazione rispondente ai principi dettati dal Provvedimento.

In particolare la Politica di Remunerazione disciplina i sistemi di remunerazione con riferimento a:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;
- Membri dell’Alta Direzione;
- Responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- Gestori;
- Personale commerciale;
- Altro personale della Banca.

All’interno di ogni categoria, in presenza di Personale Rilevante sono disciplinati i criteri più stringenti in presenza di remunerazione variabile e sono fissati ex-ante i limiti all’incidenza della parte variabile su quella fissa.

## **Remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione;**

Le politiche di retribuzione dei membri del Consiglio di Amministrazione, per l'attività svolta in qualità di componenti dell'Organo di Supervisione Strategica, hanno la finalità di valorizzare la creazione di valore sostenibile nel medio lungo periodo e di un adeguato sistema di remunerazione dei Soci in conformità all'esigenza di equilibrio ed economicità gestionale, oltre ai fini di garantire politiche di prudente gestione del rischio.

Coerentemente con le Disposizioni regolamentari, la struttura di remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione si divide in base alla natura del ruolo ricoperto e dall'espletamento della funzione di gestione o di supervisione strategica all'interno del Consiglio.

La politica retributiva degli Amministratori non esecutivi si articola sui seguenti elementi:

- a) Emolumento di natura fissa legato all'incarico di componente del Consiglio di Amministrazione;
- b) indennità di carica o da membro di comitato, intesa come compenso di natura fissa, destinato a remunerare gli amministratori investiti di particolari cariche;
- c) gettone per la presenza alle singole riunioni collegiali (intendendosi per tali le sedute di Consiglio, di Comitati e di Assemblea dei Soci);
- d) rimborso delle eventuali spese sostenute per l'espletamento del mandato nonché una polizza assicurativa "infortuni" e una polizza assicurativa "responsabilità civile".

In aggiunta a quanto sopra, per i consiglieri investiti di particolari deleghe o incarichi alla gestione (Amministratore Delegato e Consiglieri esecutivi) è prevista anche una componente variabile, la cui erogazione è collegata al raggiungimento di specifici obiettivi di budget e di lungo periodo della Banca di seguito descritti.

### *Amministratore Delegato, Consiglieri con incarichi operativi e personale di direzione con particolari incarichi operativi*

All'interno del Consiglio di Amministrazione, per quei ruoli con impatto materiale sul profilo di rischio della Banca, nonché le cui decisioni assumono rilevanza strategica per il perseguimento dei risultati del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione, accanto alla componente fissa, ha previsto l'attivazione di un sistema di incentivazione variabile che l'Assemblea ha determinato in una percentuale di partecipazione all'utile lordo ante imposte, volto ad orientare i comportamenti dei destinatari verso il raggiungimento di obiettivi di budget.

I ruoli per i quali è prevista l'attivazione del sistema incentivante sono:

- Consiglieri con cariche esecutive (Amministratore Delegato, Consiglieri incaricati alla gestione della forza commerciale e alla gestione della struttura operativa)

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni in vigore, chiede all'Assemblea degli azionisti, l'approvazione circa l'incremento del rapporto tra fisso e variabile nella misura del 2:1 per l'Amministratore Delegato, i Consiglieri con cariche esecutive.

In coerenza con quelle che sono le Disposizioni di Vigilanza e le prassi di remunerazione nel settore finanziario, il sistema di incentivazione prevede la presenza di meccanismi volti a favorire l'allineamento al rischio della struttura di remunerazione sia in fase "ex ante" che "ex post" per l'erogazione del premio.

#### *Meccanismi di allineamento al rischio "ex ante"*

L'attivazione del sistema incentivante è subordinata al conseguimento di condizioni di attivazione (cd. entry gates) definite distintamente per i Consiglieri con cariche esecutive, correlati almeno a requisiti di redditività - requisiti patrimoniali in linea con il RAF dalla Banca monitorati attraverso il Total Capital Ratio - e requisiti di liquidità di breve periodo in linea con le prescrizioni regolamentari monitorati attraverso l'LCR.

Le condizioni di attivazione sono determinate dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere dei Consiglieri Indipendenti e del Risk Manager.

Il mancato conseguimento di anche una sola delle condizioni di attivazione definite dal Consiglio di Amministrazione comporta la non applicazione del sistema incentivante.

Nella riunione del 26 aprile 2018 il Consiglio di Amministrazione di Banca IFIGEST SpA ha determinato i seguenti entry gates per l'esercizio 2018:

Descrizione	Entry Gates
Total Capital Ratio	12%
CET1 Ratio	7,925%
ROE	6%
LCR (Liquidità)	150%
Var Portafoglio HFT <sup>6</sup>	1.200.000 €
Soglia Rischio Operativo <sup>7</sup>	3% commissioni attive della Banca

Fermo restando il conseguimento delle condizioni di attivazione, il sistema prevede l'assegnazione di obiettivi individuali coerenti con il ruolo, le responsabilità e la posizione ricoperta.

Gli obiettivi possono essere quantificati con parametri economico-patrimoniali, parametri connessi alla gestione del rischio e con grandezze qualitative (legate all'assolvimento di compiti specifici di funzione, allo stato di avanzamento di particolari progetti, ecc.) coerenti con il ruolo del destinatario.

La definizione di tali obiettivi viene effettuata dal Consiglio di Amministrazione sentito il parere dei Consiglieri indipendenti.

<sup>6</sup> Il Var sarà calcolato con orizzonte temporale 21 giorni e livello di confidenza 99%.

<sup>7</sup> La soglia percentuale sull'aggregato "Commissioni Attive" del bilancio di riferimento sarà confrontata con la media mobile triennale dei costi ed accantonamenti per reclami della Clientela, contenziosi con il personale ed errori operativi. Rimangono esclusi i costi relativi ad acquisizione di nuovi private ed eventuali penali relative a patti di non concorrenza.



Più in particolare, con riferimento agli obiettivi assegnati all'Amministratore Delegato ed al Consigliere incaricato al coordinamento della Forza commerciale, questi sono definiti tenendo in considerazione anche la capacità della Banca di garantire un'adeguata remunerazione dei mezzi propri immessi dagli Azionisti.

Con riferimento al Consigliere incaricato alla gestione della struttura operativa, gli obiettivi sono determinati anche per valutare la capacità di garantire a) un adeguato presidio delle attività operative; b) l'efficiente coordinamento delle risorse umane addette al funzionamento della struttura operativa; c) l'interazione efficace con la Forza commerciale, il tutto in linea con la politica di gestione dei rischi della Banca, anche in considerazione dei reclami ricevuti dalla clientela attinenti i servizi di investimento e bancari prestati dalla Banca.

Analogamente a quanto previsto per il personale rilevante, al Responsabile dei Servizi d'Investimento e alle eventuali risorse identificate di anno in anno, sono assegnati obiettivi coerenti con il ruolo ricoperto, con il budget aziendale e con l'orientamento ai risultati di lungo termine in termini di attività di gestione dei patrimoni.

#### *Erogazione del premio e meccanismi di allineamento al rischio "ex post"*

Con riferimento alle modalità di erogazione della componente variabile, Banca Ifigest, seppur appartenente alla categoria degli intermediari minori, intende prevedere un meccanismo di allineamento al rischio ex-post; pertanto, fatto salvo il raggiungimento degli obiettivi individuali e la valutazione positiva da parte del Consiglio di Amministrazione, l'erogazione della componente variabile viene erogata per l' 80% up-front, a valle dell'approvazione del bilancio dell'esercizio cui i risultati si riferiscono, e per il restante 20% viene differita alla data di approvazione del Bilancio del secondo esercizio successivo.

L'erogazione delle quote differite di remunerazione variabile è soggetta a specifiche condizioni di aggiustamento al rischio ex post, quali specifiche clausole di malus che prevedono l'azzeramento della componente differita laddove:

- l'utile netto medio dell'esercizio di riferimento e dei due successivi risultasse inferiore al 6% del Patrimonio Netto Contabile medio del triennio di riferimento;
- in uno qualsiasi dei due esercizi successivi a quello di riferimento venissero meno le condizioni di attivazione della componente variabile oggetto di parziale differimento relativamente ai requisiti di patrimonialità e di liquidità.

La struttura di remunerazione dei Consiglieri con cariche esecutive, sia per la remunerazione fissa che per quella incentivante è soggetta a clausole di claw back.

#### **Remunerazione dei membri del Collegio Sindacale**

I membri del Collegio sindacale sono percettori della sola componente fissa della remunerazione stabilita dall'Assemblea dei Soci in occasione della nomina triennale dei membri dello stesso Collegio.

Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza non è prevista alcuna forma di compenso variabile e/o basato su strumenti finanziari.

### **Remunerazione dei membri dell'Alta Direzione**

Con riferimento ai membri dell'Alta Direzione, in quanto ruoli con impatto materiale sul profilo di rischio della Banca, il Consiglio di Amministrazione, accanto alla componente fissa, ha previsto l'attivazione di un sistema di incentivazione variabile volto ad orientare i comportamenti dei destinatari verso il raggiungimento di obiettivi di budget.

#### *Responsabile dei Servizi di Investimento*

Il Consiglio di Amministrazione, accanto alla componente fissa, ha previsto per tale figura l'attivazione di un sistema di incentivazione variabile che l'Assemblea ha determinato in una percentuale di partecipazione all'utile lordo ante imposte, volto ad orientare i comportamenti dei destinatari verso il raggiungimento di obiettivi di budget.

Coerentemente con quanto stabilito per i Consiglieri con cariche esecutive, il sistema di incentivazione della partecipazione all'utile prevede la presenza di meccanismi volti a favorire l'allineamento al rischio della struttura di remunerazione sia in fase "ex ante" che "ex post" per l'erogazione del premio. Il rapporto tra componente variabile e la componente fissa della remunerazione non potrà superare, di norma, il 100% (rapporto 1:1).

#### *Meccanismi di allineamento al rischio "ex ante"*

L'attivazione del sistema incentivante è subordinata al conseguimento delle stesse condizioni di attivazione (cd. entry gates) definite per l'Amministratore Delegato e per i Consiglieri con cariche esecutive, e correlati almeno a requisiti di redditività - requisiti patrimoniali in linea con il RAF definito dalla Banca, monitorati attraverso il Total Capital Ratio - e requisiti di liquidità di breve periodo in linea con le prescrizioni regolamentari, monitorati attraverso l'LCR.

Le condizioni di attivazione sono determinate dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere dei consiglieri indipendenti e del Risk Manager.

Il mancato conseguimento anche di una delle condizioni di attivazione definite dal Consiglio di Amministrazione comporta la non applicazione del sistema incentivante.

Fermo restando il conseguimento delle condizioni di attivazione, il sistema prevede l'assegnazione di obiettivi individuali coerenti con il ruolo, la responsabilità e la posizione ricoperta. Gli obiettivi possono essere quantificati con parametri economico-patrimoniali, con parametri connessi alla gestione del rischio, con grandezze qualitative (legate all'assolvimento di compiti specifici di funzione, allo stato di avanzamento di particolari progetti, ecc.) coerenti con il ruolo del destinatario.

La definizione di tali obiettivi viene effettuata dal Consiglio di Amministrazione sentito il parere dei Consiglieri indipendenti.

Analogamente a quanto previsto per i Consiglieri con cariche esecutive, al Responsabile dei Servizi d'Investimento sono assegnati obiettivi coerenti con il ruolo ricoperto, con il budget aziendale e con l'orientamento ai risultati di lungo termine in termini di attività di gestione dei patrimoni.

#### *Erogazione del premio e meccanismi di allineamento al rischio "ex post"*

Con riferimento alle modalità di erogazione della componente variabile, Banca IFIGEST, seppur appartenente alla categoria degli intermediari minori, intende prevedere un meccanismo di allineamento al rischio ex-post; pertanto, fatto salvo il raggiungimento degli obiettivi individuali e la valutazione positiva da parte del Consiglio di Amministrazione, l'erogazione della componente variabile viene erogata per l' 80% up-front, a valle dell'approvazione del bilancio dell'esercizio cui i risultati si riferiscono, e per il restante 20% viene differita alla data di approvazione del Bilancio del secondo esercizio successivo.

L'erogazione delle quote differite di remunerazione variabile è soggetta a specifiche condizioni di aggiustamento al rischio ex post, quali specifiche clausole di malus che prevedono l'azzeramento della componente differita laddove:

- a) l'utile netto medio dell'esercizio di riferimento e dei due successivi risultasse inferiore al 6% del Patrimonio Netto contabile medio del triennio di riferimento;
- b) in uno qualsiasi dei due esercizi successivi a quello di riferimento venissero meno le condizioni di attivazione della componente variabile oggetto di parziale differimento relativamente ai requisiti di patrimonialità e di liquidità.

#### *Responsabile del Private Banking*

Per quanto concerne il Responsabile del Private Banking il Consiglio di Amministrazione, accanto alla componente fissa, ha previsto l'attivazione di un sistema di incentivazione variabile costituito da una retrocessione percentuale delle commissioni e/o eventuali altri componenti reddituali prodotte dalla Clientela allo stesso riferibile. Il rapporto tra componente variabile e la componente fissa della remunerazione non potrà superare, di norma, il 100% (rapporto 1:1). Il Consiglio di Amministrazione potrà chiedere all'Assemblea degli azionisti l'innalzamento del limite nella misura massima del 2:1 per la parte della retribuzione variabile riconducibile a retrocessioni di eventuali commissioni di performance incassate dalla Banca.

Il sistema di incentivazione prevede la presenza di meccanismi volti a favorire l'allineamento al rischio della struttura di remunerazione sia in fase "ex ante" sia in fase "ex post" per l'erogazione del premio.

#### *Meccanismi di allineamento al rischio "ex ante"*

L'attivazione del sistema incentivante è subordinata al conseguimento di volumi commissionali e/o reddituali per la Banca che ne permettano la sostenibilità economico finanziaria. In particolare non si provvederà all'erogazione di alcuna remunerazione variabile fino a che la percentuale di retrocessione stabilita non raggiungerà un ammontare tale da coprire il costo aziendale della remunerazione fissa. In tal caso la remunerazione variabile spettante, calcolata applicando la percentuale di retrocessione pattuita, sarà quella eccedente tale valore.

#### *Erogazione del premio e meccanismi di allineamento al rischio "ex post"*

Con riferimento alle modalità di erogazione della componente variabile, alla figura del Responsabile del Private Banking, in quanto ricondotta tra i MRT, trovano applicazione, fatto salvo il raggiungimento degli obiettivi individuali e la valutazione positiva da parte del Consiglio di Amministrazione, le metodologie di erogazione dell'

80% up-front, a valle dell'approvazione del bilancio dell'esercizio cui i risultati si riferiscono, e per il restante 20% con differimento alla data di approvazione del Bilancio del secondo esercizio successivo.

La struttura di remunerazione del Responsabile dei Servizi di Investimento e del Responsabile Private Banking, sia per la remunerazione fissa che per quella incentivante è soggetta a clausole di claw back.

#### *Il Direttore Amministrativo*

Il Direttore Amministrativo è remunerato in forma fissa, conformemente a quanto previsto dalla normativa, non sono previsti meccanismi di incentivazione collegati ai risultati aziendali. Tale figura partecipa ai sistemi di incentivazione previsti dagli accordi integrativi aziendali secondo le norme e le modalità stabilite per tutto il personale dipendente fatta salva la possibilità di ricevere bonus "una tantum", deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

#### **Remunerazione dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo e di supporto**

All'interno di tale categoria rientrano i responsabili delle seguenti Funzioni:

- Compliance;
- Internal Audit;
- Risk Management;

Ai Responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno è attribuito un compenso in misura fissa. Tali figure partecipano ai sistemi di incentivazione previsti dagli accordi integrativi aziendali secondo le norme e le modalità stabilite per tutto il personale dipendente. In linea di principio, al fine di garantire i requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza non sono previste forme di remunerazione variabile; con le limitazioni previste dalla normativa, i responsabili delle funzioni sopra indicate potranno ricevere bonus "una tantum", deliberati dal Consiglio di Amministrazione in relazione a particolari meriti e/o obiettivi di sostenibilità aziendale comunque non riconducibili a risultati economici.

#### **I Gestori**

La struttura retributiva dei Gestori si distingue in base alla possibilità o meno di ricoprire anche un ruolo commerciale all'interno della struttura o di svolgere, per conto della società, attività di sub-advisory, sub-manager o gestione in delega di comparti di OICR.

- I soggetti gestori che non svolgono ruoli di tipo commerciale e non svolgono, per conto della società, attività di sub-advisory, sub-manager o gestione in delega di comparti di OICR sono attualmente inquadrati con la qualifica di quadri o dirigenti aziendali. I quadri direttivi, oltre a ricevere un compenso fisso in qualità di dipendenti, partecipano ai sistemi di incentivazione previsti dagli accordi integrativi aziendali (c.d. VAP) secondo le norme e le modalità stabilite per tutto il personale dipendente. Tali soggetti possono ricevere bonus "una tantum", deliberati dal Consiglio di Amministrazione in relazione a particolari risultati raggiunti, meriti e/o obiettivi di sostenibilità aziendale il cui ammontare non potrà eccedere il 50% della retribuzione lorda annua.

- I soggetti gestori che svolgono anche attività di Private hanno una struttura di remunerazione che comprende sia una componente fissa in virtù dell'inquadramento contrattuale, sia un compenso variabile calcolato in misura percentuale dei flussi commissionali e delle performance generate annualmente dalla propria clientela di riferimento. La remunerazione calcolata in percentuale sulle commissioni di gestione e di performance sia per l'attività di gestione patrimoniale che per l'attività sub-advisory, sub-manager o gestione in delega di comparti di OICR è considerata remunerazione incentivante e come tale non potrà superare il 100% della remunerazione fissa e ricorrente, salvo diversa decisione dell'Assemblea su richiesta dal Consiglio di Amministrazione.

Per tali figure, indipendentemente dal ruolo commerciale o meno, sono attivati tutti i controlli volti ad evitare conflitti di interesse e ad orientare l'attività di gestione all'esclusivo interesse dei clienti.

Il Consiglio di Amministrazione potrà chiedere all'Assemblea degli Azionisti di deliberare in merito all'innalzamento del limite tra componente variabile e componente fissa ai soggetti gestori che svolgono, per conto della società, attività di gestore di portafogli di investimento della clientela, attività di sub-advisory, sub-manager o gestione in delega di comparti di OICR nella maggior misura di 2:1 per quella componente della remunerazione variabile riconducibile a retrocessione di eventuali commissioni di performance incassate dalla Banca per l'attività di gestione. L'erogazione di tale componente presuppone la valutazione dell'operato dei Gestori in termini di corretto svolgimento della propria attività nel rispetto delle disposizioni interne e di quelle previste dalla normativa di riferimento. In particolare l'operato dei Gestori dovrà essere valutato in termini di rispetto dei limiti di gestione previsti contrattualmente (per la clientela di gestione) o regolamentati dalle specifiche normative (per i comparti di OICR).

Per i Gestori di Banca IFIGEST l'intera remunerazione variabile, sia nella sua componente up-front che in quella differita, è inoltre soggetta a clausole di claw back che prevedono la restituzione del bonus in caso di:

- comportamenti da cui deriva una perdita significativa (stabilita dal Consiglio di amministrazione in euro 10.000,00) per la Banca;
- violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art 26 del TUB in merito ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali,
- violazione delle condizioni e dei limiti per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare un'influenza sulla gestione della Banca e dei soggetti ad essa collegati (ai sensi dell'art 53 commi 4 e seguenti del TUB),
- violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e, in ogni caso, comportamenti fraudolenti o di dolo o colpa grave.

Sulla remunerazione lorda da corrispondere ai Gestori incideranno inoltre, quale ulteriore meccanismo di allineamento al rischio "ex post", elementi correttivi che tengono conto di potenziali rischi legali e reputazionali insiti nei rapporti con la clientela. In particolare è previsto quale elemento correttivo l'eticità connessa al comportamento tenuto nei confronti della clientela e dell'azienda che deve essere ispirato a principi di correttezza, trasparenza, onestà e riservatezza.

Nel caso in cui tra i Gestori di Banca IFIGEST, sulla base dell'applicazione dei criteri EBA, vi fossero soggetti riconducibili al personale più rilevante (MRT) saranno applicate le disposizioni previste dalla regolamentazione di riferimento.

### **Remunerazione del Personale Commerciale**

La forza vendita di Banca IFIGEST si compone principalmente da Private Bankers il cui rapporto di collaborazione con la Banca si distingue in base al ruolo, all'anzianità e al rapporto professionale maturato.

*Personale commerciale con rapporto professionale NON rientrante nelle categorie di cui alla Sezione IV del Capitolo 2 del Titolo IV delle Disposizioni di vigilanza per le Banche (tipicamente dipendenti e collaboratori)*

Per i Private che intrattengono con la Banca un rapporto di lavoro subordinato è prevista la corresponsione di un compenso fisso oltre che, se pattuito, un compenso variabile rappresentato, di norma, da una percentuale dei flussi commissionali e/o eventuali altre componenti reddituali generati dalla Clientela agli stessi riferibile.

L'attivazione del sistema incentivante è subordinata al conseguimento di volumi commissionali e/o reddituali per la Banca che ne permettano la sostenibilità economico finanziaria.

In particolare, non si provvederà all'erogazione di alcuna remunerazione variabile fino a che la percentuale di retrocessione stabilita non raggiungerà un ammontare tale da coprire il costo aziendale della remunerazione fissa; in tal caso la remunerazione variabile spettante, calcolata applicando la percentuale di retrocessione pattuita, sarà quella eccedente tale valore.

Il rapporto tra componente variabile componente fissa della remunerazione non potrà superare, di norma, il 100% (rapporto 1:1).

Il Consiglio di Amministrazione potrà chiedere all'Assemblea degli azionisti l'innalzamento del limite nella misura massima del 2:1 per la parte della retribuzione variabile riconducibile a retrocessioni di eventuali commissioni di performance incassate dalla Banca. L'erogazione di tale componente presuppone la valutazione dell'operato di ciascun soggetto Private in termini di correttezza nella relazione con la clientela, presenza di reclami ricevuti dalla clientela e fidelizzazione della stessa, di rispetto delle disposizioni di auto-disciplina (in particolare quelle concernenti la policy interna sulle operazioni personali), nonché di rispetto della disciplina antiriciclaggio.

Per il Personale Commerciale di Banca IFIGEST l'intera remunerazione variabile, sia nella sua eventuale componente up-front che in quella differita, è inoltre soggetta a clausole di claw back che prevedono la restituzione del bonus in caso di:

- comportamenti da cui deriva una perdita significativa (stabilita dal Consiglio di amministrazione in euro 10.000,00) per la banca;
- violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art 26 del TUB in merito ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali,
- violazione delle condizioni e dei limiti per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare un'influenza sulla gestione della banca e dei soggetti ad essa collegati (ai sensi dell'art 53 commi 4 e seguenti del TUB),

- violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e, in ogni caso, comportamenti fraudolenti o di dolo o colpa grave.

Sulla remunerazione lorda da corrispondere al Personale Commerciale incideranno inoltre, quale ulteriore meccanismo di allineamento al rischio “ex post”, elementi correttivi che tengono conto di potenziali rischi legali e reputazionali insiti nei rapporti con la clientela. In particolare è previsto quale elemento correttivo l’eticità connessa al comportamento tenuto nei confronti della clientela e dell’azienda che deve essere ispirato a principi di correttezza, trasparenza, onestà e riservatezza.

Nel caso in cui tra il Personale Commerciale di Banca IFIGEST, sulla base dell’applicazione dei criteri EBA, vi fossero soggetti riconducibili al personale più rilevante (MRT) agli stessi si applicheranno le disposizioni previste dalla regolamentazione di riferimento.

*Personale commerciale con rapporto professionale rientrante nelle categorie di cui alla Sezione IV del Capitolo 2 del Titolo IV delle Disposizioni di vigilanza per le Banche (tipicamente promotori finanziari mandatarî agenti)*

Per i Private che intrattengono con la Banca un rapporto di agenzia, è prevista la corresponsione di una remunerazione basata su una provvigione calcolata applicando una percentuale dei flussi commissionali e/o eventuali altre componenti reddituali generati dalla Clientela agli stessi riferibile. Tali provvigioni non sono collegate a specifici obiettivi di performance (volumi, prodotti, ecc.) e non assumono alcuna valenza incentivante (componente ricorrente della remunerazione).

Non esistono ad oggi forme di remunerazione incentivante (legate, ad esempio, all’incremento dei volumi della raccolta netta, al superamento di determinati benchmark sui prodotti, al lancio di nuovi prodotti, etc.) destinate ai consulenti finanziari agenti.

Per i Consulenti Finanziari mandatarî agenti di Banca IFIGEST, è soggetta a clausole di Claw Back una quota non superiore al 50% della componente ricorrente della remunerazione relativa all’anno in cui viene rilevato il comportamento e/o la violazione di seguito indicati:

- comportamenti da cui deriva una perdita significativa (stabilita dal Consiglio di amministrazione in euro 10.000,00) per la banca;
- violazione degli obblighi imposti ai sensi dell’art 26 del TUB in merito ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali,
- violazione delle condizioni e dei limiti per l’assunzione di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare un’influenza sulla gestione della banca e dei soggetti ad essa collegati (ai sensi dell’art 53 commi 4 e seguenti del TUB),
- violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e, in ogni caso, comportamenti fraudolenti o di dolo o colpa grave.

In presenza di una componente non ricorrente della remunerazione, le clausole di Claw Back sopra indicate, si applicheranno all’intero importo della stessa, sia nella sua componente up-front che in quella differita, sempre con riferimento all’anno in cui viene rilevato il comportamento e o la violazione sopra indicati.

Sulla remunerazione lorda da corrispondere al Personale Commerciale incideranno inoltre, quale ulteriore meccanismo di allineamento al rischio “ex post”, elementi correttivi che tengono conto di potenziali rischi legali e reputazionali insiti nei rapporti con la clientela. In particolare è previsto quale elemento correttivo l’eticità connessa al comportamento tenuto nei confronti della clientela e dell’azienda che deve essere ispirato a principi di correttezza, trasparenza, onestà e riservatezza. Sarà inoltre valutato l’operato di ciascun commerciale in termini di fidelizzazione della clientela, di rispetto delle disposizioni di auto-disciplina (in particolare quelle concernenti la policy interna sulle operazioni personali), nonché di rispetto della disciplina antiriciclaggio.

Nel caso in cui tra il Personale Commerciale di Banca IFIGEST, sulla base dell’applicazione dei criteri EBA, vi fossero soggetti riconducibili al personale più rilevante (MRT) agli stessi si applicheranno le disposizioni previste dalla regolamentazione di riferimento.

### **Remunerazione dell’Altro Personale di Banca IFIGEST e delle altre componenti del Gruppo**

Indistintamente dal ruolo ricoperto e in qualità di personale dipendente della Banca, il diritto alla componente variabile per l’Altro personale può essere subordinato al conseguimento di condizioni di attivazione (cd. *entry gates*) a livello di gruppo, se definite dal Consiglio di Amministrazione.

Il restante personale della Banca è destinatario dei sistemi di remunerazione variabile previsti dagli accordi integrativi aziendali (c.d. VAP) secondo le norme e le modalità stabilite per tutto il personale dipendente.

Analogamente a quanto previsto per i gestori, in considerazione del raggiungimento di particolari risultati e dell’impegno profuso nel corso dell’anno, il Consiglio di Amministrazione può prevedere l’erogazione di un bonus “una tantum” nella misura del 20% massimo dei compensi fissi.

### **Sistema di Remunerazione e Incentivazione delle Società del Gruppo**

#### *S.E.V.I.A.N. FIDUCIARIA S.r.l.*

Nella società fiduciaria S.E.V.I.A.N S.r.l. il personale rilevante risulta rappresentato dai Consiglieri di amministrazione, la maggior parte delegati all’attività fiduciaria, e dal Collegio Sindacale.

La società non è soggetta all’obbligo di redigere una propria politica in materia di remunerazioni ed incentivazioni. I Consiglieri di amministrazione di S.E.V.I.A.N S.r.l. percepiscono un compenso fisso, correlato all’attività svolta. E’ previsto un bonus discrezionale per il Consiglio di Amministrazione complessivamente non superiore ad Euro 25.000 annui.

#### *SOPRARNO SGR S.p.A.*

In virtù dell’entrata all’interno del Gruppo Bancario, Soprarno Sgr, seppur soggetta ad un contesto regolamentare specifico, con delibera assembleare del 27 aprile 2018 ed effetto retroattivo a partire dal 1 gennaio 2018, ha allineato le proprie politiche di remunerazione ai principi generali che regolano le politiche di



remunerazione della Capogruppo, con particolare riferimento al rapporto tra quota variabile e quota fissa fino ad un massimo pari a 2:1 e più in generale recependo le linee guida della Banca in merito all'individuazione degli MRT.

Il dettaglio delle politiche di remunerazione della controllata Soprarno è contenuto nel documento "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" relativo.

**Tabella 1 – Anno 2017 (Remunerazioni a livello di Gruppo, totale dipendenti e collaboratori, ripartite per Aree di attività/società)**

(Migliaia di Euro)

Personale dipendente	Totale dipendenti	Remunerazione Fissa	Premio aziendale (ex CCNL) (*)	Remunerazione variabile	TOTALE
Direzione	1	165,3	---	76,3	241,6
Area amministrativa, Organizzazione	32	1.310,1	95,0	5,7	1.410,8
Filiale, fidi e segreteria	41	1.440,2	101,7	73,9	1.615,8
IT e Servizi generali	9	297,1	20,9	---	318,0
Servizi di investimento	28	1.293,0	90,5	309,9	1.693,4
Funzioni di controllo interno	7	314,8	22,0	---	336,8
Personale commerciale dipendente (Private Banker)	40	3.687,6	258,2	1.232,1	5.177,9
Altro personale	21	500,7	35,0	188,4	724,1
Società Controllate	18	925,0	---	183,0	1.108,0
<b>TOTALI</b>	197	9.933,8	623,3	2.069,3	12.626,4
Personale	Totale promotori	Ricorrente	Remunerazione Non ricorrente		TOTALE
Personale commerciale non dipendente (Promotori finanziari)	26	3.032,3	---		3.032,3

(\*) La quota del premio aziendale è stata ripartita proporzionalmente alle retribuzioni complessive delle varie aree non essendo ad oggi ancora terminato il processo per la sua attribuzione.

**Tabella 2 – Anno 2017 (Remunerazione ripartita tra le varie categorie di "Personale più rilevante")**

(Migliaia di Euro)

Personale	Numero Beneficiari	Remunerazione Fissa	Premio aziendale (ex CCNL)	Remunerazione Variabile						TOTALE (*)
				Quota Contanti	Quota in Azioni/ Strumenti	Quote Up front/ Differite				
						Immediata (up front)	Non Attribuita (differita)	Pagata relativa a anni precedenti	Non pagata a seguito di correttivi	
Amministratore delegato e Consiglieri incaricati**	3	1.007,8	---	927,5	---	603,3	150,8	324,2	---	1.935,3
Consiglieri di Amministrazione non esecutivi	4	375,0	---	---	---	---	---	---	---	375,0
<b>Totale Consiglio di Amministrazione</b>	<b>7</b>	<b>1.382,8</b>	<b>---</b>	<b>927,5</b>	<b>---</b>	<b>603,3</b>	<b>150,8</b>	<b>324,2</b>	<b>---</b>	<b>2.310,3</b>
Organo di Controllo	3	126,9	---	---	---	---	---	---	---	126,9
Alta Direzione	4	997,4	---	176,5	---	158,6	10,2	17,9	---	1.173,9
Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo	3	166,1	6,5	28,0	---	28,0	---	---	---	200,6
Consiglio di Amministrazione di S.E.V.I.A.N. S.r.l.	7	105,1 <sup>8</sup>	2,6	20,0	---	20,0	---	---	---	125,1
Consiglio di Amministrazione di SOPRARNO SGR	7	411,5	---	170,6	---	170,6	---	---	---	582,1

(\*) Comprende la remunerazione fissa, la quota up front della remunerazione variabile e le eventuali quote relative ad esercizi precedenti pagate.

(\*\*) La remunerazione di un soggetto supera 1 Milione di Euro

<sup>8</sup> Sono ricompresi anche i compensi di lavoro dipendente pagati da Banca IFIGEST SpA all'Amministratore Delegato per il ruolo di responsabile della Filiale di Firenze 3.

## ***Leva finanziaria - (art. 451CRR)***

---

Il Comitato di Basilea (Basilea III) ha introdotto il coefficiente di leva finanziaria, quale indicatore supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali, per il monitoraggio dei rischi. Tale indice ha lo scopo di monitorare e contenere il livello di indebitamento delle banche oltre a rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio. L'articolo 429 della CRR definisce la leva finanziaria come il rapporto tra la misura del capitale dell'ente e la misura dell'esposizione complessiva dell'ente ed è espresso in percentuale. Per capitale dell'ente è da intendersi il capitale di classe 1, mentre la misura dell'esposizione complessiva è data dalla somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale stesso.

A livello nazionale l'introduzione dell'indice è disciplinato nella Parte Seconda, capitolo 12 della Circolare 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti. La segnalazione è dovuta sia a livello consolidato che a livello individuale e la frequenza di invio è trimestrale.

Le metodologie di calcolo, in linea con quanto previsto dalla CRR sono dettate dalla Parte Prima, sezione 16 della Circolare 286 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

La Leva finanziaria consolidata, al 31 dicembre 2017, in regime transitorio è pari al 7,05% (il valore di riferimento minimo del comitato di Basilea è il 3%).

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), dell'Area Amministrativa per le segnalazioni di vigilanza e della Funzione di *Risk Management*, procede alla misurazione del rischio di leva finanziaria; tale valutazione viene poi aggiornata con periodicità trimestrale ed oggetto di misurazione e controllo rispetto ai limiti fissati all'interno del *Risk Appetite Framework*.

L'informativa fornita di seguito è esposta secondo quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione 2016/200 della Commissione Europea del 15 febbraio 2016.

## 1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
1.	Totale attività	476.620
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (11) del CRR	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati	0
5.	Rettifiche per operazioni SFT	0
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	7
7.	Altre rettifiche	487.718
8.	<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria</b>	<b>487.725</b>

## 2. INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie)	481.856
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - <b>A regime/Regime transitorio [indicare]</b>	
3.	<b>Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)</b>	<b>481.856</b>
<b>Contratti derivati</b>		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	143
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7.	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8.	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10.	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11.	<b>Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5+ 5a)</b>	<b>143</b>
<b>Esposizioni SFT</b>		
12.	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0

14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
<b>16.</b>	<b>Totale operazioni SFT (16 = 12 +14+14a+15)</b>	<b>0</b>
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>		
17.	Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	41.752
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-36.027
<b>19.</b>	<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>5.725</b>
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>		
<b>20.</b>	<b>Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio</b>	<b>34.397</b>
21a.	Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario <b>A regime/Regime transitorio</b>	
<b>21</b>	<b>Totale esposizioni (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 21a)</b>	<b>487.725</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>		
<b>22.</b>	<b>Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)</b>	<b>7,05%</b>
<b>22a.</b>	<b>Indicatore di leva finanziaria: media delle rilevazioni mensili del trimestre</b>	<b>N.A.</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0

### 3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

	Descrizione	Importo
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1 = 2 + 3)	487.581
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	61.554
3.	di cui: esposizioni del portafoglio Bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	426.028
4.	di cui: obbligazioni Bancarie garantite	
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	155.807
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,	
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	77.727
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	15.485
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	56.592
10.	di cui: esposizioni verso imprese	89.705
11.	di cui: esposizioni in stato di default	482
12.	di cui: altre esposizioni	30.228

## Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito - (art. 453CRR)

---

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il Gruppo Bancario IFIGEST ha intrapreso specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti regolamentari per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM). Sono infatti stati attivati specifici progetti volti all'implementazione della normativa interna di Gruppo e allo sviluppo dei processi e dei Sistemi Informativi.

La Banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito:

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali.

Le garanzie reali e personali possono essere acquisite solo come supporto sussidiario del fido e non devono essere intese come elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore principale.

Per tale ragione, la loro valutazione deve essere ricompresa nella più ampia analisi del merito creditizio e dell'autonoma capacità di rimborso del debitore principale.

Per le garanzie reali sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone delle seguenti fasi:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni immobili). È stato da tempo attivato un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno, in particolare per titoli e denaro presso la Banca, tale monitoraggio avviene periodicamente da parte dei Direttori di Filiale che forniscono inoltre un'informativa di dettaglio per il Comitato fidi; per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Con riferimento alle garanzie personali la Banca ha disciplinato la tipologia dei garanti ritenuti ammissibili e delle operazioni effettuabili. Le garanzie personali ammesse (fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Si riporta di seguito la distribuzione delle esposizioni garantite per classe regolamentare con evidenza dell'effetto derivante dalle Credit Risk Mitigation e l'esposizione suddivisa per tipologia di garanzia.

**esposizioni garantite per classe regolamentare –metodo standardizzato- CRM**

<b>Ammontare Protetto</b>	<b>Dati al 31 Dic. 2017</b>	<b>Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito</b>	<b>Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito Garanzie reali finanziarie - metodo integrale</b>	<b>Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito Garanzie reali assimilate alle personali</b>	<b>Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito Garanzie personali</b>	<b>Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito Derivati creditizi</b>	<b>Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito TOTAL</b>
Amministrazioni e Banche centrali	155.807						
Intermediari vigilati	77.727						
Amministrazioni regionali o autorità locali							
Organismi del settore pubblico							
Banche multilaterali di sviluppo							
Organizzazioni internazionali							
Imprese ed altri soggetti							
Esposizioni al dettaglio	73.700	6.028	7.096				<b>13.124</b>
Esposizione a breve termine verso imprese e intermediari							
Esposizioni verso OICR	4.721						
Esposizioni garantite da imprese	62.928	43.970					<b>43.970</b>
Esposizioni garantite da immobili	16.871						
Obbligazioni bancarie garantite							
Esposizioni in default	520						
Alto rischio							
Esposizioni in strumenti di capitale	3.812						
Altre esposizioni	11.489						
Esposizioni verso le cartolarizzazioni							
<b>TOTALE</b>	<b>407.575</b>	<b>49.998</b>	<b>7.096</b>				<b>57.095</b>



**Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)		Garanzie personali (2)							Totale (1) + (2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma			
						Governi e banche	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche		Altri enti pubblici
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	<b>148.293</b>	<b>15.581</b>	<b>101.510</b>	<b>24.556</b>							<b>6.508</b>	<b>148.155</b>
1.1 totalmente garantite	146.925	15.581	100.947	24.328							6.069	146.925
- di cui deteriorate	164										164	164
1.2 parzialmente garantite	1.368		563	228							439	1.230
- di cui deteriorate	189		130	33								163
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	<b>765</b>										<b>765</b>	<b>765</b>
2.1 totalmente garantite	765										765	765
- di cui deteriorate												
2.2 parzialmente garantite												
- di cui deteriorate												